INSERZIONI
Arnaldi, di patti, Hassenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.
Sommario delle materie contenute nel Num. 6 di sabato 6 febbraio.
Lettere inedite del Metastasio, di *Giuseppe Marcotti*.
Gli ammaestramenti della statistica, di *Michele Lessona*.
Laura Bon, di *Vittorio Malamani*.
Inverno (versi), di *F. C. Vasquez*.
L'Œuvre di Emilio Zola, di *Edouard Rod*.
Un autore che ritorna, di *O. Canecchi*.
San Giovanni, di *Rodolfo Giani*.
La nuova Babele, di *Giuseppe Cimbali*.
Bibliografia: *Giandaja e il Gran Bogo*, di Luigi Rocca — *Nozioni di logica razionalistica ed induttiva*, di Savio Carlo Fedele — *Rime in cernacolo carpignano*, di Ubaldo Urbini — *Il Grazioso*, di V. Banini — *Foglie al vento*, primi versi di Giuseppe Gigli — *Dogma e senso comune*, di Giuseppe Botta — *Probabile uso delle armi preistoriche quali monete*, di Luigi Carnevali — *L'Accademia, Virgilio ed i Francesi*, di Luigi Carnevali — *La Costituzione così detta di Licurgo*, di Ettore Ciccotti — *Foglie d'ellera*, versi di Mario Pegna — *Primi canti*, di Enrichetta Magnoni.
Piccola Posta.
Ginachi — Scacchi.

NOTIZIE

I Funebri del Senatore Nicomede Bianchi.

Il conte Lovera, prefetto di Torino, comunicò all'avv. Colombi Giuseppe, nipote del senatore Nicomede Bianchi, il seguente telegramma:

« Ho ricevuto la partecipazione della morte del senatore Nicomede Bianchi. S. M. il Re apprese con vivo rincrescimento la dolorosa notizia e incarica la « S. V. di rendersi interprete delle sue condoglianze « verso i parenti dell'illustre estinto.

« Visone. »

Lo stesso signor prefetto ha comunicato all'avv. Colombi le condoglianze per la morte dell'illustre storico e patriota a nome anche del Ministero dell'interno, a tale ufficio incaricato con speciale dispaccio.

Il Duca di Genova, per mezzo del 1° suo aiutante di campo, ha pure presentate all'avv. Colombi le sue più vive condoglianze.

L'accompagnamento funebre della salma del compianto Nicomede Bianchi avrà luogo oggi, alle ore 4,30, partendo da via dell'Ospedale, N. 4.

Dalla chiesa di San Filippo il corteggio funebre proseguirà alla volta della stazione di Porta Nuova.

Col treno delle ore 8,50 la salma, accompagnata dal deputato Morandi, R. del sindaco di Reggio, dagli assessori prof. Campanini e dott. Gualerzi, e dal nipote del defunto, avv. Giuseppe Colombi, sarà trasportata a Reggio Emilia.

Il senatore Bianchi, oltre ai legati che già conosciamo, ha fatto un legato di 500 lire a favore degli Asili d'infanzia di Torino, ed un altro pure di lire 500 a favore dell'Ospizio di Carità.

Il presidente del Senato ha delegato i senatori presenti a Torino a rappresentare l'alto Consesso ai funerali.

Il ministro Coppino ha pregato il prefetto di Torino di rappresentarlo ai funerali.

Una parata carnovalesca a Torino.

Ieri i Torinesi hanno avuto un *avant-goût* della festa che si preparano per gli ultimi giorni del carnevale.

Da Collanetto, col direttissimo, è capitata in città, mentre nessuno se l'aspettava, una masnada di rambarini, trombettieri, musicanti, di porta-stendardi coi relativi gonfaloni, messa Collanetto, insomma, per visitare Gianduja e venirsi a porre ai suoi comandi.

Veramente la visita fu un po' prematura, e per di la schietta, è solo dovuta ad un equivoco.

Gianduja aveva scritto infatti a quel di Collanetto che si trovasse in Torino pel 7... marzo, ma non si sa bene se chi lesse la missiva avesse le traveggole, o se effettivamente Gianduja, colla testa confusa pei mille progetti che deve eseguire in questi giorni, abbia scritto un mese per un altro, il fatto è che i Collanettesi si fecero premura di giungere a Torino... un mese prima. Gianduja, scompatissimo, aveva una gran voglia di mandarli a *farsi benedire*, ma poi pensando che dall'equivoco si poteva trarre qualche vantaggio, ordinò loro di battere la *generala* per la città ad annunziare alle stupite genti l'esecuzione della prima Giandujoide eseguita nel 1868 e che egli vuole ripetere in onore degli ospiti delle altre provincie le quali fin d'allora, senza saperlo, vi avevano preso parte.

Così è che per le vie di Torino, affollate di gente, passò ieri il corteo trionfale di Collanetto.

Esso era guidato dal conte Fossati a cavallo, e composto da una schiera di tamburini, con relativo capotamburo, vestiti in costume rosso dei tempi di Vittorio Amedeo II, seguita da una fanfara e da una banda musicale in costume azzurro pure di quell'epoca.

Un gonfalone con cordoni e frangie portava effigiata la Basilica di Superga, Pietro Micca, Gianduja, ecc., e recava l'annunzio della Giandujade.

Un codazzo di gente seguiva la carnovalesca parata, che percorse al suono di tamburi e trombe la via Roma, via Santa Teresa, via Cernaia, corso San Martino, via Garibaldi, piazza Castello, via Po, ecc.

A conti fatti, Gianduja non ha da lagnarsi dell'equivoco dei suoi di Collanetto, che hanno fatto ieri una buona *réclame* alle feste carnovalesche.

Gianduja fa sapere che ha aperto nel suo *Ciabot* l'iscrizione alle mascherate a piedi, e che il tempo utile scade con tutto il 28 corrente.

Non è mestieri ricordare che numerosi premi sono destinati a detto mascherate.

Studiate, o popoli, e risolvete il gran problema!!!

La Società Gianduja porge speciali e sentiti ringraziamenti alla famiglia Garibaldi, all'egregio suo segretario sig. Marliwetti, ed alla musica della Società Operaia, diretta dal cav. Bertolini, che, gentilmente e gratuitamente prestando l'opera loro, hanno reso possibile la passeggiata-*réclame*, fatta allo scopo di annunziare al pubblico l'esecuzione negli ultimi giorni di carnevale della spettacolosa azione popolare piemontese: « La prima Giandujeide del 1868. »

Il presidente: E. Di Villanova.

Corte d'Assise di Torino.

Incendio.

Maurizio Chiapusso, vecchio di 65 anni, contadino del paese di La Cassa, era imputato del reato d'incendio.

Egli da tanti anni aveva stipulato un contratto d'assicurazione del suo pagliaio, il quale per ben due volte bruciò. Sono qualche sospetto che questi incendi non fossero casuali; ma non si poterono raccogliere prove di reità e la Società assicuratrice pagò sempre.

Nella notte dal 1 all'8 agosto dello scorso anno, verso le dodici, fu appiccato un incendio al pagliaio di Rollo Luigi, che era vicino a quello del Chiapusso.

Poco prima che l'incendio scoppiasse, il Chiapusso era stato visto diretto a quella parte, poi ritornare a chiudersi in casa.

Secondo l'accusa, il Chiapusso appiccò l'incendio al pagliaio del vicino perchè si comunicasse al suo e poter poi ottenere l'indennizzo dalla Società assicuratrice.

In conferma di una tale versione stavano e le critiche condizioni finanziarie in cui egli si trovava in quel periodo e la circostanza che, avvertito dai vicini che il pagliaio del Rollo bruciava e che correva di mettersi al sicuro perchè le fiamme potevano comunicarsi anche alla sua casa, egli rispose che le lasciassero in pace.

Per questo fatto e coll'appoggio di tali indizi fu rinviato alle Assise.

I giurati ammisero la colpevolezza.

La Corte lo condannò a 5 anni di reclusione.

Presidente cav. De Guidi — P. M. cav. Magenta — Difensore avv. Bosio.

Per un ventaglio.

Nella notte dal 4 al 5 settembre ultimo scorso, lungo la strada di circonvallazione, barriera di Nizza, fu aggredito certo Riviera Daniele, contadino di Lucerna, e depredato di una giacca di panno, del cappello, di un portamonete contenente qualche lira ed alcune carte.

Giunti poco dopo i carabinieri sul luogo, trovarono un ventaglio che fu tosto riconosciuto da alcuna guardia di pubblica sicurezza, pure accorsa sul luogo, come appartenente a certo Valentino, che poco prima era stato perquisito da loro.

In base a questo indizio, in quella stessa sera venne arrestato il Valentino, che dormiva in casa di certo Sapegno, e con lui furono pure arrestati il Sapegno e certo Barca, che dormivano colà. Nella perquisizione fu trovato il portamonete di Riviera e le vesti di quei tre dormienti inzuppate d'acqua. Sul luogo del fatto era stato trovato un cappello che fu riconosciuto appartenere ad uno dei grassatori.

***

Interrogati, Barca e Sapegno confessarono in parte il reato, giuocando a scarica barile.

E questa era appunto la posizione presente: dei tre imputati all'udienza.

I giurati ammisero la colpevolezza a dei tre imputati, e la Corte condannò il Sapegno a tre anni di reclusione, il Valentino pure a tre anni di reclusione, e Barca, minore degli anni 18, ad un anno di carcere, compreso il sofferto.

Presidente cav. De Guidi, P. M. cav. Magenta. — Difensori per Sapegno, avv. Altana; per Barca, Selaro; per Valentino, cav. Durante.

I Catasti liguri-piemontesi.

Il deputato Frola ebbe a proporre che i Comuni del compartimento ligure-piemontese, che effettuarono a loro spese i nuovi catasti, abbiano diritto a rimborso della spesa incontrata, ed il Governo nell'ultima seduta della perequazione accettava tale proposta, mandando ad inscriversi nel Regolamento apposita disposizione.

Exequatur a consoli.

Il Re in udienza del 7, 17 e 31 gennaio 1886 ha concesso l'*exequatur* ai signori

Wesch Carlo, console degli Stati Uniti messicani a Palermo;

Bellavitis Nicola, vice-console di Grecia in Castellammare di Stabia;

Metaxas Tom stocle, console di Grecia in Messina;

Klemming Guglielmo, console di Svezia e Norvegia a Messina;

Nicanor Enrico, vice-console di Grecia in Gallipoli;

Testa conte Gustavo, console della Repubblica di Bolivia in Firenze;

Gigli Gustavo, console di Portogallo in Ancona.

In data 11 e 22 gennaio 1886 fu parimenti concesso l'*exequatur* ai signori:

Landi Augusto, vice-console del Brasile in Udine;

Bastien Augusto, agente consolare della Repubblica francese in Gallipoli.

Gli ufficiali italiani alle manovre.

Prima di partire da Delhi il generale Roberts pranzò insieme agli ufficiali esteri. Alla fine il colonnello Sartorius, prendendo la parola per tutti, così parlò:

Nell'esprimere al generale in capo la nostra riconoscenza per la cordiale accoglienza avuta, io intendo di rappresentare tutto l'Esercito inglese. Ma prima di partire io sento il bisogno di render grazie speciali al generale Roberts, al colonnello Upperton ed a tutti i suoi distinti ufficiali. Con una squisita cortesia ogni nostro desiderio fu largamente soddisfatto. Circa alle manovre, se la nostra opinione può differire su qualche punto tecnico-militare, noi non usciamo d'accordo ammirando lo spirito di corpo che regna fra gli ufficiali inglesi, l'educazione superiore, il valore a tutta prova che ne forma un corpo eletto di veri gentiluomini. Noi siamo rimasti colpiti dall'ordine e dalla calma della fanteria nelle manovre, e dal superbo e marziale contegno dell'artiglieria e della cavalleria. Ma ci meravigliò sovratutto la moderazione usata nella critica dopo le manovre. Infine noi abbiamo sentito profondamente i continui attestati di amicizia che tutti ci prodigarono. Mai più dimenticheremo il campo di Delhi, e sarà sempre per noi un dolcissimo ricordo il rammentare in Francia e cordiale ospitalità che tutti ci largirono.

Questo discorso fu calorosamente applaudito da tutti gli altri ufficiali superiori esteri.

(Army and Navy Gazette).

Per un ricordo marmoreo a Sebastiano Tecchio.

Un Comitato costituitosi a questo oggetto a Vicenza, sotto la presidenza di Fedele Lampertico, pubblica il seguente manifesto:

« Per corrispondere al desiderio di Vicenza, il quale ha trovato nobile eco in altre città della Venezia e d'Italia, i sottoscritti riuniti in Comitato per promuovere un ricordo marmoreo in onore di Sebastiano Tecchio.

« Abbiamo pensato che questo ricordo trovi degna sede in Vicenza, memori che colla prima battaglia combattuta su questi colli inaugurò il Tecchio una vita che più non sapremmo dire se riuscisse a protesta contro lo straniero dominio o a testimonianza degli splendidi successi della idea nazionale.

« Si trovano più strettamente associate in questo atto di gratitudine le due città, le cui bandiere si intrecciano parimenti premiate dalla medaglia al valor militare, Vicenza che diede al Tecchio i natali, Venezia che al Tecchio diede una nuova vita, quando a lui fu finalmente concesso di proclamarvi il plebiscito, per cui la Venezia era unita al regno d'Italia.

« Sulla qualità ed importanza del ricordo verrà deliberato alla chiusura della sottoscrizione.

« Noi facciamo appello pertanto a coloro che nel Tecchio conobbero un cittadino eminente, al Re ed alla patria devoto, come nell'esilio, così nei più alti uffici della Magistratura e del Parlamento. »

NOTE PARTENOPEE.

Le meningite pel colera — Il Governo ed il Consiglio provinciale — Carnevale.

Napoli, 4 febbraio.

(N. L.) — La cronaca cittadina in questi giorni offre poco, per non dir nulla, che meriti di essere ricordato. Prosegue il grido contro la distribuzione delle medaglie per il colera; i rifiuti sono a dirsi, e più si esamina la distribuzione governativa, più la si ritrova un vero atto di favoritismo, il quale è giunto financo a premiare chi in quel tempo trovavasi fuori Napoli.

***

Si accentua pure l'azione del Governo contro il Consiglio provinciale, ed ormai risulta chiaro che si annullarono le ultime deliberazioni appunto per provocare dal Consiglio un voto che, simile a quello fatto dal Consiglio provinciale di Caserta nel corso, metta il Governo nella necessità di far appello al Corpo elettorale. Non posso però nascondervi che se un tal fatto avverrà, il Governo subirà una grave sconfitta, perchè saranno pochissimi i consiglieri che non vorranno rieletti, appunto per far atto di opposizione al Governo.

***

E chiudo col dirvi che Sabbatucci... il Comitato del carnevale. Lo compongono molti che gridavano contro tali baldorie quando c'era duca l'onorevole duca di Sandonato; ora che l'egregio uomo non vi è più e che invece ci son casi posti in suo luogo, trovano che lo compare per mesi la piazza del Plebiscito, foglieggiata al marmenno ed al passaggio pubblico, non è più una bricconata, ma opera meritoria per il commercio; ritengono le lotterie nei *Festini*, non più la più chiara ed indecente fra le ruberie, ma un'opera di beneficenza. Infine, cambiate le carte, tutto ciò che era cattivo, orribile, nefando e che appio, è diventato buono, morale, onesto, umanitario. Solo perchè sono essi alla testa del carnevale e non più il duca di Sandonato. Povera logica! Povera morale!

Assisteremo dunque ai soliti corsi, ai soliti getti di coriandoli, ai soliti cocci di gala, ai non meno soliti *Festivals*, che saranno ottimi e moralizzatori della plebe per spirito di partigianeria politico amministrativa.

Commercio assabese.

È giunto da parecchi giorni, scrivono da Assab, il nuovo commissario civile di Assab, cav. De Simone, comandante la cannoniera *Andrea Provana*. È persona simpatica, affabile, saluta del benessere di questa nostra colonia.

Primo atto della sua amministrazione è stato l'inizio dei lavori per la costruzione di una nuova strada da qui a Beilul, opera necessarissima per la congiunzione di quel distaccamento militare col nostro, e per quel tanto di movimento commerciale che vi può essere.

Oltre di che sarà di grande vantaggio per quelle zone di terreno che esso lungo la costa o possono venire coltivate; anzi, a questo riguardo, sempre per iniziativa dell'egregio commissario, furono praticati dei pozzi per cap'are quale quantità d'acqua vi sia, e se possa essere impiegata per la coltivazione dei terreni.

L'egregio De Simone ha poi inoltrato categorica domanda al Governo centrale perchè sia approvata la costituzione di un piccolo *porto* pei *sambuchi*; il movimento commerciale assabese si accentuerà sempre più, mentre oggi è impedito, causa il maledetto monsone che soffia spietatamente per otto mesi dell'anno, mettendo in convulsione i nervi di noi poveri mortali. Pel momento è assodato che dalla parte del mare ci verranno i maggiori prevent', poichè dovrà passare assai del tempo parecchio prima che Assab sia collegata colle comunicazioni interne, ed anzi così nel nucleo della spedizione discreta.

DALLA FRANCIA.

L'amnistia e l'espulsione dei principi.
Una difesa dell'viaggiatore Brazzà.

Parigi, 6 febbraio.

(R. R.) — Debbo darvi qualche ulteriore ragguaglio per lettera a migliore spiegazione dei telegrammi speditivi ieri ed oggi sulle importanti questioni dell'amnistia e dell'espulsione dei principi.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto ieri un Ministero degli affari esteri i deputati De Remoiville, Lefebvre e Faure, membri della Sinistra radicale, e si è categoricamente pronunziato circa la proposta di amnistia presentata da Rochefort e dai suoi amici. Il Governo, ha detto il Freycinet, è ben disposto ad estendere, nella misura del possibile, le disposizioni di clemenza già promulgate nell'occasione della nomina di Grévy al secondo settennato della presidenza della Repubblica. La grazia di Nourrit è stata già firmata, ed al Ministero di grazia e giustizia si stanno esaminando i documenti dei condannati di Montceaux-les-Mines, per proporre al presidente della Repubblica nuove riduzioni di pena, oltre quelle già fatte ultimamente.

L'opinione pubblica, ha soggiunto il presidente del Consiglio, è basta, per convincersene, leggere i rapporti dei prefetti, è oggi assolutamente contraria all'amnistia — fosse essa soltanto parziale. Il Governo ha dunque deciso di opporsi alla discussione degli articoli della legge proposta da Rochefort; cionondimeno il Ministero non ha l'intenzione di porre la questione di Gabinetto su tale faccenda, ma spera che la maggioranza della Camera approverà la sua condotta, lasciandole solo giudice circa le misure di clemenza da adottarsi.

Per quanto concerne la proposta dell'espulsione dei principi, posso assicurarvi che il Ministero la combatterà colla massima energia. Il Governo sostiene con ragione che il permettere il soggiorno in Francia ai membri delle famiglie ex-regnanti è una prova delle forze della Repubblica e della debolezza dei suoi avversari. Se l'espulsione venisse adottata, i monarchici e gli imperialisti non mancherebbero di proclamare che la Repubblica si sente gravemente minacciata. Gli espulsi si atteggerebbero a martiri, e poi praticamente è molto più facile ad un pretendente di dirigere con maggior comodo il suo partito abitando l'Inghilterra, il Belgio e l'Austria, che restando a Parigi, Eu o Chantilly, dove la Polizia può usare ben più facile e meno costosa sorveglianza.

Del resto, il Freycinet ha dichiarato che il deputato progetto di legge di espulsione ed il giudicare dell'opportunità del momento di presentarlo, appartiene esclusivamente al Governo, ed ha concluso dichiarando colla più grande energia che, il giorno in cui il Ministero lo crederà necessario, terrebbe ad onore e come uno stretto dovere di prendere esso stesso contro i pretendenti l'iniziativa delle misure suggerite dall'interesse supremo della Repubblica. Alcuni negoziati fra gli amici del Ministero e gli autori del progetto di legge fanno sperare che questi ultimi si decideranno a ritirare la proposta. In ogni caso, però, è oggi, come l'ho telegrafato, quasi certo che la Camera, adottando la idea del Gabinetto, respingerà l'espulsione quand'anco essa dovesse venire in discussione innanzi al Parlamento.

***

Nell'ultimo numero della *Revue Britannique* un articolo firmato col pseudonimo di *Scalpel* muove al noto viaggiatore Savorgnan de Brazzà alcune assolutamente ingiustificate, che sono pregati di smentire. L'accusatore dell'esploratore del Congo gli chiede che cosa ne è stato delle importanti collezioni minerali, botaniche ed animali che il Brazzà ha dovuto accogliere durante la missione scientifica strategli affidata dal Ministero della pubblica istruzione. L'articolista della *Revue* dice che si assicura che i musei italiani sono stati assai meglio forniti di quelli francesi, sotto gli auspici del fratello di Brazzà, il quale è rimasto disgraziatamente suddito italiano, come lo faceva osservare il dottore Treist nel discorso diretto al Brazzà al banchetto di ricevimento della Società di conferenze e Scienza. »

Onde rendere alla tale accusa, il Brazzà, francese, pubblica una sua lettera del 24 maggio 1885, diretta da Madeville Adonnas al ministro dell'istruzione pubblica, nella quale lo informa che una collezione di 64 casse, contenenti una collezione delle più complete, è stata spedita alla fine di aprile, onde figurare, se ancora in tempo, all'Esposizione di Anversa, e che quanto alla collezione particolare fatta dal fratello, essa è di proporzioni infinitamente minori e del valore appena di quattro o cinquemila franchi. La lettera contiene i documenti che constatano che nessuna delle casse destinate alla Francia è stata consegnata a persone estranee. In conclusione, le accuse di Scalpel sono pure calunnie, ed è quello che sono stato appunto pregato di apprendere ai lettori italiani.

ULTIMO CORRIERE

Come il Ministero s'accinge a frenare le spese.

Roma, 8 febbraio.

La Commissione del bilancio, come aspetto, ha accettato l'ordine del giorno Rispoli, che *invita il Ministero a frenare le spese.*

Ci sono, pur troppo, dei deputati che credono di poter far tacere gli scrupoli della loro coscienza, contentandosi di un ammonimento come questo. Ma ognuno che conosca per bene gli uomini che sono al potere, sa che il Ministero di questi voti se ne ride. Esso prometterà tutto quello che si vuole, salvo, se lo si lascia al suo posto, a far dopo peggio di prima.

Ne volete una prova?

Oggi, oggi stesso, venne presentata agli Uffizi una proposta del Ministero della guerra, con la quale, sotto pretesto di riordinamento dell'esercito, si domanda di aumentare di 3 ufficiali generali e 42 ufficiali superiori il personale dell'esercito; bisogno vivamente sentito, in quanto l'Italia ha attualmente solo **158** ufficiali generali, mentre la Germania ne ha **146**; un altro bisogno non meno vivamente sentito, cui provvede il Ministero, si è di creare 7 comandanti d'esercito e 2 maggiori generali medici, proposta già respinta tre anni fa ad istanza dello stesso on. Ricotti, allora deputato, e che ora riproduce per far piacere ad uno... che potrebbe trovarsi fra i commissari nominati per l'esame di questa stessa legge; l'esempio non è bello, ma non è neppur nuovo.

E questa legge venne agli Uffizi proprio in buon punto per salvare inosservata; come deserta è la Camera, così deserti erano stamattina gli Uffizi; gli iniziati ed indiziati si trovarono quasi soli in quattro Uffizi e fecero l'elezione a posta loro; un Ufficio nominò un commissario contrario, gli altri rimandarono la discussione a martedì venturo; ma ora l'abile manovra d'oggi è già inteso che la Commissione approverà anche questa nuova spesa.

A meno che prima non cada il Ministero.

Sottoscrizione per le feste del carnevale di Torino 1886.

Fratelli Bocconi, lire 50 — Silvi Giuseppe, 5 — Circolo impiegati costruttori, 150 — Brioschi del pranzo a **Teja**, 105 — *Maria, la vita bella*, 10 — Circolo Gastronomico, 20 — Brioschi di una cena offerta ai delegati del Carnovale di Milano, 20 — Comm. Mey, 20 — Marchesina Bonomi, 5 — Società proprietaria del teatro Rossini, 100 — Ricardo Barber, 20 — Negri, 20.

Per la ferrovia Garessio-Albenga.

Una persona interessata per la ferrovia Garessio-Albenga ci perviene la seguente rettifica:

« La *Gazzetta Piemontese*, in un telegramma da Roma del 4 corrente, annunziava che l'on. Boselli fu incaricato di redigere un memoriale ai ministri per sollecitare la costruzione della ferrovia Ormea al Mare.

« Tale notizia è erronea, perchè è provato che l'on. Boselli non solo aderì al Comizio di Albenga, ma incaricò il comm. Guidi a parlare a nome suo in quel Comizio.

« Sarebbe troppo madornale che l'on. Boselli non volesse propugnare gli interessi dei suoi elettori. »

La vedova Martin contro la Compagnia di Navigazione.

Il *Tempo* ha da Marsiglia il seguente telegramma:

« Pare che la faccenda del *Solunto* abbia a ricevere. La vedova Martin, la quale, come si ricorda, aveva ottenuto il sequestro della nave, sequestro annullato da una sentenza della Corte di Aix, ha sequestrato in diverse Case delle somme importanti appartenenti alla Compagnia Generale di Navigazione Italiana. »

I Comuni in lite.

È stato accettato dal Governo il parere del Consiglio di Stato, che stabilisce:

Per assodata giurisprudenza, la Deputazione provinciale non può rifiutare ad un Comune l'autorizzazione a stare in giudizio, che quando le pretese del Comune si appalesino evidentemente ingiuste o temerarie; e tali non possono dirsi quando esso abbia a suo favore una consuetudine immemorabile, e la parte avversaria tenti di indurre il Comune ad una transazione, ciò che per lo meno è indizio che essa non si senta sicura nelle sue pretese.

Perciò, revocata l'impugnata decisione della Deputazione provinciale, doversi autorizzare il Comune a proseguire in lite.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 7, ore 3,10 pom. — **L'esposizione artistica dei metalli.** — Oggi, alle ore 2 1/2 pom., fu inaugurata al palazzo delle Belle arti l'esposizione degli oggetti artistici di metallo.

Tempo piovoso, freddissimo. Tuttavia vi era gran folla, a cui dava buon contingente la colonia estera.

Il Re, la Regina e il Principe di Napoli, giunti al palazzo delle Belle Arti accompagnati da funzionari di Corte. La Regina indossava un cappotto di velluto. I Sovrani, al loro arrivo, furono applauditi.

Al portone del palazzo vennero ricevuti dal sindaco Torlonia, dal presidente del Comitato dell'esposizione, comm. Biagio Placidi, e dagli altri membri del Comitato.

Nell'interno del palazzo, nella rotonda centrale, attendevano l'arrivo dei Reali i ministri Grimaldi, Coppino e Genala e gli altri invitati. Questi erano numerosissimi e rappresentavano il fiore dell'aristocrazia, della finanza, dell'arte e della politica.

I locali sono parevati a festa e al notano specialmente gli stendardi delle antiche corporazioni delle arti metalliche di Firenze.

Un drappello di sessanta vigili con quattro ufficiali fa la guardia d'onore insieme con gli staffieri del Comune in gran gala, i *fedeli* del Campidoglio, ecc. La banda municipale intuonò la Marcia Reale.

Deposti i Reali hanno preso posto, il duca Torlonia pronunzia un breve discorso di ossequio e di ringraziamento al Re e alla Regina, nonchè agli espositori, i quali concorsero così numerosi.

Placidi, a nome del Comitato esecutivo, spiega sommariamente lo scopo della Mostra e si rallegra che gli intendimenti degli ordinatori siano stati soddisfatti e compiuti. Il discorso del Placidi è salutato con grida di *Viva il Re!*

Quindi il ministro Grimaldi risponde al due discorsi precedenti, e, augurandosi che agli sforzi del Municipio di Roma e del Governo in pro dell'arte industriale corrisponda il progresso della produzione e il benessere dei produttori, in nome di S. M. il Re dichiara aperta la II Esposizione parziale.

Applausi vivissimi.

Dopo i discorsi i Sovrani fanno il giro delle sale.

Questo sono tutte addobbate, e presentano un bellissimo colpo d'occhio. Gli oggetti metallici sono disposti in ordine artistico, a gruppi, a trofei, in vetrine, su banchi e in altri modi.

I Sovrani si soffermano innanzi al cavallo di Emanuele Filiberto, che fu trasportato integralmente dall'Armeria di Torino e il cui cavaliere indossa la famosa armatura dell'eroe di San Quintino. L'effetto di quel cavallo e di quell'armatura sotto la cupola del palazzo è stupendo, e tutti ammirano l'opera squisitamente artistica.

Il Re saluta il maggiore Angelucci, direttore del Museo d'artiglieria di Torino, venuto a Roma per ordinare gli oggetti dell'Armeria Reale e che si trova cogli altri personaggi a ossequiare le LL. MM.

Anche gli altri oggetti dell'Armeria di Torino sono ammiratissimi. D'ottimo effetto le vetrine degli altri espositori privati piemontesi, che sono quelli già segnalativi per lettera.

Lodatissimo lo mostre dei Richard, del Castellani e dei Nelli di Roma, del Barigozzi di Milano Guggenheim e dell'Arsenale di Venezia, quelle dei Municipi umbri, ecc., ecc.

La generale la Mostra è giudicata assai bene riuscita. Il Re se ne è congratulato col prof. Ercolei, direttore del Museo, iniziatore della Esposizione.

Mentre telegrafo dura tuttavia la visita reale.

ROMA, 7, ore 8,50 pom. — Stasera i ministri si radunano in Consiglio.

— Il ministro Robilant ricevette ieri il capitano Cecchi, il quale deve in settimana partire per lo Stato del Congo per assumervi la carica di console generale e agente diplomatico d'Italia.

— La Commissione pel monumento a Giovanni Prati nominò nuovi membri i senatori Alfieri, Massarani, Tabarrini e Vitelleschi e il deputato Menzani in sostituzione dei commissari defunti.

— La *Tribuna* interpreta il voto dei giurati di ieri nel processo di cospirazione come una nuova prova che il Paese è stanco del Governo attuale.

— L'*Italie* dice che il processo mise in luce l'importanza dei partiti sovversivi in Italia.

— L'on. Laporta convocherà per domani sera o martedì sera la Giunta del bilancio per comunicare la relazione che si presenterà alla Camera nella corrente settimana.

Però il *Fanfulla* crede che la discussione verrà ritardata.

— Il presidente Placidi mandò un telegramma al sindaco di Torino per ringraziare il Municipio ed i cittadini che concorsero al successo dell'Esposizione di metalli.

— Movimento giudiziario:

Doeri, cancelliere alla Pretura di Moncalieri, è tramutato ad Avigliana.

Novarese, pretore a Bagnasco, è tramutato a Paesana.

Viarn, pretore a Revello, è tramutato a Barlasco.

Acria, pretore a Barlasco, è tramutato a Revello.

Bosio, vice-pretore a Moncalieri, è tramutato a Carmagnola.

Gozo è nominato vice-pretore a Savona.

Fasolis, vice-pretore a Carmagnola, è dispensato dal servizio.

Sarti e Andreis, giudici al Tribunale di Torino, sono nominati vice-presidenti.

De Giovannini, giudice in Asti, è nominato presidente a Genova.

Estero.

COSTANTINOPOLI, 7 (Ag. Stef.). — La Russia, come previdevasi, è finora sola nel fare obbiezione contro l'accomodamento turco-bulgaro. I Circoli ufficiali ottomani sperano che le Potenze, che nella ultima conferenza consigliarono la Porta d'intendersi direttamente colla Bulgaria, interporranno colla Porta per produrre l'accordo. Assicurasi che la Germania specialmente lavori a tale scopo a Pietroburgo.

ATENE, 6 (Ag. Stef.). — Dicesi che Gladstone indirizzò alla Grecia dei consigli amichevoli. La notizia che la Turchia abbia insultato la bandiera greca a Costantinopoli destò qui una grande irritazione. Il Governo greco domandò spiegazioni.

La voce pubblicata dal *Times* di una eventuale abdicazione del re è assolutamente infondata. La politica greca resta invariabile.

I Turchi concentrano numerose truppe alla frontiera.

PARIGI, 8, ore 0,10 ant. — La votazione di ballottaggio per le elezioni municipali di Parigi ha dato per risultato l'elezione dei candidati socialisti e radicali.

— Stanotte ebbe luogo un grande incendio nella fabbrica di bronzi *Alexandre*, in via Sentier. I danni sono considerevoli.

— Ieri il conte di Parigi offrì al principe reale di Portogallo, fidanzato della principessa Amelia d'Orléans e suo futuro genero, un pranzo.

PARIGI, 7 (Ag. Stef.). — Dicesi che l'individuo arrestato quale assassino di Barême, si porrà in libertà.

CAIRO, 7 (Ag. Stef.). — Vi fu una conferenza tra il khedivo, Wolff e Moukhtar-pascià. Questi presentò il bilancio per l'esercito e propose che la formazione dell'esercito egiziano sia di 16,000 uomini, nonchè di 6700 gendarmi, ed inoltre i mezzi per provvedere alle spese ed alla organizzazione.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Peccato Mortale.

BORSA UFFICIALE
8 febbraio.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
fine c. 97 70 80.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 97 72 1/2.
Senza cedola:
Corso medio 96 55
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 64 50.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 63 20.
Rendita — prezzo normale 100 25
Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in c. 1[illegible] 50.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in c. 458 — in l. 459 50 459 75 f.c.
Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in liq. 637 f.c.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in c. 244 50 244 75 — in l. 244 244 f.c.
Az. Cartiera Italiana. — Contratti del mattino in c. 404 50.
Cartelle Fondiarie Banco Napoli — C. d. m. in cont. 501.
Cronaca della Borsa. — 8 febbraio. — Sabato continuava il ribasso alla Borsa di Parigi particolarmente sui fondi francesi.
Apertura:
83 60, 81 42 1/2, 109 12 1/2, 97 60,
Inglese 100 9/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
83 60, 81 25, 109 10, 97 62,
Inglese 100 9/16.
Ultimi corsi del Boulevard:
83 60, 81 28, 109 07 1/2, 97 65,
Inglese 100 9/16.
Continuava sabato a Parigi il deprezzamento dei fondi francesi, basato sullo scoperto del bilancio dello Stato, ordinario e straordinario, che i ministri francesi hanno promesso di far scomparire.
È vero che fu proposto anche che non vi sarebbero prestiti diretti, ma non si è detto nulla dei prestiti indiretti, come emissione di Buoni del Tesoro, conversione di prestiti vecchi, ecc., ecc., e quindi il pubblico, che si aspetta in un modo o nell'altro a qualche emissione di carta, vi si prepara col vendere.
L'Italiano, per il quale poco si temono le battaglie parlamentari che si preparano contro Depretis, Magliani, si fa sempre rimarcare per la sua fermezza.
Ore 12.
Da noi questa mattina la Borsa era molto animata con prezzi abbastanza sostenuti, particolarmente per i valori, ma in realtà si fecero pochi affari.

Rend. it.	97 07 1/2	97 02 1/2	Azioni Scon.	459 50	458 50
Rend. cont.	97 75	97 70	Credito Tor.	305 —	304 —
Banca Naz.	2217 —	2214 —	Fond. Ital.	350 —	348 —
Mobiliare	955 —	954 —	Sonz.-Mil.	245 50	244 50
Banca Tor.	536 —	537 —	Ital. Cost.	225 —	224 —
Tiberina	697 —	695 —	Rapallino	245 50	244 50
Meridionali	696 —	691 —	Borgosesia	403 —	404 —
Mediter.	582 —	580 —	Cartiera	408 —	406 —

ITALIA

L'avanzamento degli ufficiali.

Sulla tanto dibattuta questione dell'avanzamento degli ufficiali, il nostro collaboratore militare *Julius* ci scrive quanto segue:

Ora più che mai è all'ordine del giorno una questione scottante, la questione dell'avanzamento degli ufficiali a proposito del nuovo progetto Ricotti, che sarà quanto prima discusso in Senato.

Articolisti di giornali, scrittori di opuscoli trattano ampiamente e caldamente questa questione importantissima e complessa, tanto complessa da lasciare in molti il dubbio che si possa venire un giorno ad una soluzione che appaghi la generalità degli ufficiali componenti l'esercito.

Il perché di questo è abbastanza evidente per chi può prendere parte con una certa cognizione di causa alla discussione di questo arduo problema, abbastanza misterioso invece per la generalità del pubblico che non lo conosce che in modo superficialissimo, e che si lascia impressionare in conseguenza più dalle parole altisonanti che dalle ragioni serie e logiche.

Un articolo del *Corriere della Sera* mi richiama in proposito alcune considerazioni che possono stabilire abbastanza chiaramente i termini in cui si trova la questione. « Insomma — così l'articolista del giornale milanese a conclusione del suo articolo — poichè l'Esercito è fatto per combattere, pare evidente che il merito *primo* e *principalissimo* debba esser quello di saper fronteggiare il nemico, affrontare i rischi della battaglia viva (!) con pericolo immediato di rimetterci la pelle. *Che colui il quale vinse prova ha dato mai di sapere far questo passo innanzi a chi detto lo prese e più volte; che l'esame accademico vinca l'esame pratico degli orecchi al fischio delle palle; che la soluzione del problema, sia pure arduo, la trovi nella medaglia al valor militare... è inutile, non ci più! E non è andata più, punto, punto!...*

. . . . . .

« A uno a uno gli scarponi, che vuol dire gli ufficiali che han fatto le campagne (1), se ne vanno addirati, accasciati, amareggiati, pensili! Rimangono e progrediscono gli ufficiali che hanno passato bene gli esami! Dio sa come passeranno quelle che mi dà o l'altro, e quanno mene se lo aspettano, dovranno dare sul campo il battaglia!... » Se Dio solo sa questo, nè l'articolista nè il sottoscritto saremo in grado di saperlo: dovremmo quindi o l'uno e l'altro astenerci dal commenti e lasciare all'avvenire il responso. Ma io, se lo spazio non mi facesse difetto, vorrei provargli che, anche senza essere nè Dio nè confidente di Dio, si potrebbe rispondere con molta approssimazione sull'esito di quel certo esame. Un po' di campagna dal 1870 è studiata non sui riassuntini, sarebbe molto opportunamente il per provargliela.

⁂

Questa adunque una delle compare: la preferenza delle medaglie al valore sugli studi assidui e sull'intelligenza.

Altri invece, pure inchinandosi colla massima reverenza ed ammirazione alle medaglie, vorrebbero provare come, ai nostri giorni specialmente, non bastano gli atti di valore nelle campagne passate od avvenire per dare degli ufficiali superiori realmente utili al paese. Occorrerebbe l'uno e l'altro, il valore personale e l'intelligenza educata dallo studio, colla differenza che per gradi alti se il primo solo non basta, spesse volte invece può bastare il secondo requisito. (2)

E questo non sottiamo ad affermarlo con piena convinzione, malgrado le belle parole del *Corriere* e di parecchi altri giornali e giornalisti e scrittori di opuscoli che la pensano come lui.

Il far del « valore personale » la base per l'avanzamento è cosa perfettamente impraticabile ed illogica. Basterebbe fra le molte considerazioni per provarlo, quella dei periodi discretamente lunghi di pace, nei quali periodi questa base cadrebbe da sè; basterebbe per provarlo citare l'esempio della lunghissima pace che dal 1815 al 1866 — tolta la brevissima campagna dei ducati — dovette attraversare la Germania, e nella quale si formarono gli ufficiali che vinsero a Königgraetz prima, a Wörth, Vionville e Gravelotte poscia, facendo una vera rivoluzione nelle forme di combattimento e nell'impiego delle differenti armi isolate e combinate. Dov'era nel 1866 la « pratica » della battaglia, sola guida alla vittoria?... Pure bensì « pratica » e con molto studio e con molta intelligenza e con molte grandi manovre il tanto pericoloso « esame » fu superato, e come brillantemente superato!

⁂

Il colonnello Stoffel, in uno dei suoi notissimi *rapports*, parlando dell'esercito prussiano, diceva che esso « comprende l'intelligenza e le forze morali di tutta la nazione » avendo « prima le qualità distintive della razza del nord, della Germania, l'energia, l'audacia, la disciplina, l'economia, il sentimento del dovere e della dignità; poi l'unione, *l'istruzione, la scienza delle manovre*, un armamento eccellente, *lo stato maggiore il più istruito dell'Europa, l'intelligenza della guerra* — notisi bene, non la pratica della guerra, che non poteva essere nessun malgrado il 1866 — *sviluppato negli ufficiali dallo studio e dal lavoro* (3) » e per questi requisiti lo stimava un pericolosissimo avversario alla Francia.

Si mediti no bene le autorevoli parole. E non solo nei tempi modernissimi si dà un gran peso all'istruzione nell'esercito e particolarmente negli ufficiali che devono coprire posti importanti. Il più grande degli scrittori militari, Jomini, scrive nel vol. I della grande Opera sulle guerre della Rivoluzione che « un buon stato maggiore è la miglior salvaguardia di un esercito » ed è tale il peso che dà all'intelligenza maggiormente sviluppata ed educata dalla coltura, che aggiunge in nota potrebbe essere una riunione di ufficiali delle due armi di artiglieria e genio « le più capaci a dirigere un'operazione di guerra. »

Altri scrittori competentissimi ripetono concetti identici.

Il generale Bronsart von Schellendorf, capo di stato maggiore del Corpo della Guardia, nella prefazione al primo volume della sua opera: « Il servizio di stato maggiore, » dice degli ufficiali di questo Corpo che « per essere all'altezza della sua missione, l'ufficiale di stato maggiore deve possedere *evidentemente* delle conoscenze militari estesissime » aggiungendo che « è in *quest'istruzione acquistata* che risiede l'elemento intellettuale del quale ciascuno dei suoi atti deve portare l'impronta. »

Il generale Wechmar nel suo libro « *Das neue Gefecht und die ausbildung der truppen für das-*

selbe » scrive, parlando dell'ufficiale di artiglieria dei nostri giorni: « era più di prima... egli non deve essere soltanto ufficiale tecnico, soltanto ufficiale cannoniere, egli deve anche essere *ufficiale di stato maggiore*... Mai si preparranno al comando dell'artiglieria divisionale e dell'artiglieria di corpo ufficiali d'artiglieria che non siano *tattici perfetti.* »

⁂

Come si vede, non bastano per gli avanzamenti ai gradi superiori la prove già date di coraggio personale e le campagne fatte; occorre l'intelligenza e lo studio continuo unito naturalmente all'esercitazione pratica. Senza le prime condizioni sodisfatte non si avrà mai un comandante realmente degno di coprire il proprio grado.

Quando il *Figaro* — 18 luglio 1870 — scriveva: « Allorchè la Francia e l'Europa sapranno che Mac-Mahon, l'eroe di Malakoff ed il vincitore di Magenta; che Cousin-Montauban, il capo della miracolosa spedizione del Messico; che Bazaine, soldato e generale d'apparato dove si è battuto: in Africa, in Crimea, in Italia, al Messico; che Bourbaki, il vero vincitore di Inkermann, sono qua o là, la Francia e l'Europa si diranno che la posizione è ben tenuta, e tutta la Francia applaudirà e si riposerà superba e tranquilla sulla distruzione di un esercito guidato da « selezionisti » che avranno fatto quaranta miserabili giorni di guerra « viva, » come dice l'articolista del *Corriere*. Un mese dopo soltanto, quale tremenda disillusione!... Wörth perduta, Spicheren, Borny, Vionville, Gravelotte (18 agosto) perdute... e Bazaine sfatato; pochi giorni dopo Gravelotte la catastrofe di Sedan e Mac-Mahon sfatato...) più tardi Bourbaki!...

Questa è storia.

⁂

Consacrando queste poche ed affrettate righe, noi vorremmo dire modestamente agli scrittori come quello del *Corriere*: « Studiate bene quello che dice ed un pochino anche la storia; pensate che gli ufficiali che vogliono fare carriera devono primamente e soprattutto studiare e studiare e studiare, non trascurando, naturalmente, la pratica del comando e gli esercizi corporali; che il Ministero, per avere degli ufficiali superiori veramente buoni, deve cercare in tutti i modi di promuovere l'istruzione militare, di diffonderla, di renderla generale e profonda; che il carattere militare non si tiene ma si tempera, si fortifica nella coltura, ora più che mai assolutamente indispensabile — e la Germania ce lo mostra, — pensate finalmente alle poche righe che il già stato colonnello Stoffel scriveva dopo il 1870: « .....se voi avesto vinto in Prussia, come ci vissi io, vi mostrereste quanto vi è di vero — malgrado la sua forma un po' assoluta — nell'assioma: « *È il maestro di scuola prussiano che ha guadagnato la battaglia di Königgraetz.* »

---

(1) Sego resalmente e protestando contro l'interpretazione dell'anonimo scrittore. Gli « scarponi » nell'esercito italiano sono ben altro. Ufficiali superiori distinti e studiosi « che hanno fatto le campagne » non mancano, e se non sono in grandissima quantità, si è perchè le nostre campagne non sono ricominciate e forse fu un sentimento speciale. La Germania ci dà la prova lampante dell'assoluta inconsistenza dell'argomento sull'autore.

(2) Spero di non essere qui frainteso, non dovendosi evidentemente dare alle parole « basta il secondo requisito » la massima estensione.

(3) *Souvenirs sur l'armée prussienne* — Rapporto 23 luglio 1868, pag. 205.

FERROVIE PIEMONTESI

Da Ivrea a Gozzano ed a Torino.

Nel n. 36 della *Gazzetta Piemontese* noi abbiamo riprodotto il rapporto fatto dal cav. Alessandro Sella alla Camera di commercio di Torino sulla questione della ferrovia prealpina, ed abbiamo notato come le deliberazioni della Camera siano in contrasto con quelle del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale di Torino. Il conte di Rosenda, che parecchie volte si è già occupato nel nostro giornale della questione dell'allacciamento di Torino al Gottardo, e che, come si sa, è caldo fautore della linea subalpina (Santhià-Borgomanero-Sestocalende) ci invita a pubblicare i seguenti suoi appunti. Noi aderiamo volentieri all'invito, ma intanto non possiamo che deplorare che l'ormai troppo lungo conflitto tra Prealpina e Subalpina ritardi la congiunzione di Torino al Sempione ed al Gottardo, è che per Torino non soltanto un interesse *importante*, ma un interesse *urgente*. Mentre a Torino si discute, altrove si lavora a migliorare le condizioni commerciali, e quando finalmente Torino avrà, in un giorno più o meno lontano, il tanto invocato allacciamento, dovrà sostenere una concorrenza commerciale assai più ampia e difficile che se l'allacciamento, qualunque esso sia, si facesse presto.

Ecco dunque la lettera del conte D. Rovasenda:

La Camera di commercio di Torino, in una adunanza dell'11 gennaio, tra altre deliberazioni, ha preso quella « d'inviare presso il Governo del Re e presso « gli onorevoli membri del Parlamento perchè siano « inscritti nella quarta categoria delle ferrovie da costruirsi quanto meno i due tronchi da Ivrea a Torre « Bocchetto (leggi Gozzano) e da Ornavasso ad Intra. »

Alcuni deputati, capitanati dall'on. Rinaldi, « penetrati dalla necessità di ridurre nei più stretti limiti « le loro domande onde possano venire sodisfatte con « equità, chiesero il 19 dicembre 1885 al ministro « dei lavori pubblici che fossero compresi nel nuovo « chilometrico il nuovo ferrovie di 4ª categoria i tronchi: 1º Da Ivrea per Biella a Borgosesia; 2º Da « Ornavasso ad Intra. »

La diversità tra questa domanda ed il voto della Camera di commercio consiste nel tronco da Borgosesia a Gozzano, che non fu chiesto dai deputati, e pel quale insiste la Camera di commercio, mentre che l'interruzione di una linea da Intra per Biella, Ivrea a Torino, per la mancanza di questo tronco non potrebbe che riuscire esiziale agl'interessi del Piemonte in genere e di Torino in ispecie.

Quest'omissione è grave, e tornerebbe in qualche modo a scredito dei deputati i quali firmarono la domanda al ministro, non accorgendosi che la loro richiesta incompleta doveva riuscire esiziale al Piemonte.

Ma siccome è una pura supposizione non convalidata da alcuna prova, non mi inoltro sottoporre alla Camera di commercio, la quale ripiega in modo così poco lusinghiero sulcoloro che propugnano almeno in parte le sue proposte, le seguenti riflessioni.

Supponendo costrutta la ferrovia Intra-Ornavasso in comunicazione colla linea Borgomanero Ornavasso al Sempione, per giungere da Intra a Torino colla ferrovia proposta dovrebbe farsi il distacco dalla linea Ornavasso-Novara, presso Gozzano.

Il tronco Gozzano-Borgosesia misurebbe di chil.	16
Quello da Borgosesia-Biella a Ivrea (ultimo studio dell'ing. Rossi)	» 57
Quello attuale da Ivrea a Torino (Porta Susa)	» 33
In totale si avrebbero da Gozzano a Torino (Porta Susa)	chil. 128

Ma siccome la Camera di commercio non ignora che sono ultimati da lungo tempo gli studi di altra ferrovia da Santhià per Borgomanero al Lago Maggiore che i suoi rappresentanti nella Commissione mista per le ferrovie hanno riconosciuta la più idonea per unire Torino al Gottardo, delle quali il Consiglio dei lavori pubblici ha riconosciuto l'importanza ed i caratteri di utilità pubblica, prendendo le cifre della distanza lungh'esse, ci verrà portando dallo stesso punto di Gozzano:

Da Gozzano a Borgomanero	chil. 5
Da Borgomanero a Santhià	» 45
Da Santhià a Torino (P. S.)	» 53
Così in totale chil.	103

Volendosi una continuità ferroviaria da Intra a Torino, questa si ottiene da Gozzano per Borgomanero, Romagnano, Santhià, con 25 chilometri di meno che da Gozzano per Borgosesia.

Ma conviene inoltre considerare che: le merci dovranno giungere da Intra a Torino per Borgomanero-Biella a voce che per Borgomanero-Romagnano, che avrebbero più di 120 metri di maggiori altezze da superare, spesso alternate con pendenze e contropendenze del 19 per mille; i viaggiatori avrebbero necessariamente maggior spesa e maggior tempo da impiegare sia pel maggior percorso, sia per la minor velocità della ferrovia di second'ordine; ed in mancanza della Borgomanero-Santhià, ceti avrebbero maggior convenienza di continuare per Novara-Santhià come oggidì, ove avrebbero eguali lunghezze di percorso non accompagnate da maggiori lunghezze virtuali che si incontrano da Borgomanero a Ivrea.

Non pare adunque affatto fondata l'asserzione che per le comunicazioni commerciali da Intra a Torino sia indispensabile una continuità ferroviaria per Gozzano-Borgosesia.

Torino, come si è visto, ha altra via assai più breve e più facile da offrire a quei traffici come a quelli della valle Susa e delle valli del Sempione.

Torino, città e provincia e con esse le principali città del Piemonte l'hanno chiesta al Governo, e se non fosse delle opposizioni della Camera di commercio, forse a quest'ora sarebbe stata ultimata e Torino non avrebbe avuto il danno di veder chiudere ultimamente due fra i principali suoi alberghi.

I promotori della linea lungo le prealpi constatano a che si tralasci il tronco diretto Torino-Ivrea, che avvicinerebbe forse almeno di qualche chilometro Ivrea e la valle d'Aosta a Torino; in pari tempo insistono che all'una ed all'altra si apra un nuovo sbocco verso la parte opposta a Torino; insistono che a Biella si apra un nuovo sbocco alla Valsesia sempre in direzione opposta a Torino; non basta, si vuole ancora che dalla Valsesia con ingente spesa si apra una continuazione a questi sbocchi, sempre in direzione opposta a Torino, quando quelle regioni al Lago Maggiore che è divenuto un lago mill nese, e tutto ciò senza avvicinarle di un sol chilometro alla città di Torino, nell'interesse della quale si assicura di fare queste proposte e senza propugnare almeno in pari tempo la ferrovia Santhià-Borgomanero-Novara-Pino, la quale fra i suoi avviciamenti che procura conta pur quello di 26 chilometri sulla riva destra del Lago Maggiore e di 13 sulla sinistra, se pure non saranno anche più di 20 effettuandosi la variante Arona-Ispra.

Parrebbe più logico esporre le cose col loro nome, e dire chiaramente che si intende di favorire la regioni lungo le quali si chiede la costruzione di nuove ferrovie.

Se Ivrea e Biella desidera avere una ferrovia di unione fra loro, se Biella desidera altre linee ferroviarie verso la Valle Sesia, saranno interessi locali, interessi legittimi ai quali nessuno penserà di opporsi nè che siano o non propugnati dalla Camera di commercio. Ma se questa, per propugnarli, prende a sostenere che il trabocco un tronco di ferrovia tra Borgosesia e Gozzano per raggiungere Intra riescirebbe esiziale agl'interessi del Piemonte e di Torino, e dimostra di non tener nessun conto di altra ferrovia che assai meglio di presta a questo scopo, la sua dichiarazione diventa, pare a noi, una inaudita rivendicazione, con mano imperiale, la bilancia dei vari interessi che a lei spetta di proteggere, e tende a privare Torino ed il Piemonte dei vantaggi che da questa ferrovia si ripromettono e che con una ferrovia prealpina non potranno mai conseguirsi.

Le nude asserzioni, benchè possano avere quell'influenza che merita il Corpo elettivo costituito da chi emanano, se siano destituite di fondamento non giungono a persuadere le persone che esaminano le cose con dati positivi.

A questo proposito possiamo aggiungere che la Deputazione provinciale di Cuneo, già da tempo invitata a pronunziarsi sopra le linee prealpine, dichiarava testè in un recente documento che essa non aveva alcun interesse nella sua costruzione.

Torino, 5 febbraio 1886.

GIUSEPPE DI ROVASENDA.

L'assoluzione dei cospiratori.

Roma, 6 febbraio.

(P.) — Come aveva assistito alla prima udienza del processo dei cosidetti cospiratori, ho voluto assistere stamani all'ultima...

Quando sono entrato nell'aula dei Filippini, alle 9 pomeridiane, parlava il difensore avvocato Alcima. La folla degli spettatori era straordinaria; nello stesso non ci capiva più una persona, neppure... un pollaiotto travestito, manchi già un po' come entrati precedentemente. Di carabinieri c'era pure una quantità straordinaria.

Gli imputati, secondo il solito, molestati nel gabbione, circondati da sette dalla baionetta. La parola dell'avv. Alcima suonava alta e sonagliosa. Il difensore si proclamava appartenente agli stessi alla scuola rivoluzionaria... Il presidente lo interrompeva invitandola a... cambiare tono. Ma l'avvocato Alcima continuava imperterrito. Il pubblico interrompeva gridando: *Bravo!* Poi parlò l'avv. Cuccia, molto bene anche lui; quindi l'avv. Fortis, che volle dimostrare come cospirazione non esistesse se non nelle intenzioni, e dichiarò i suoi clienti pel colmato di *idealità antiche...(!). (Risa)*

Il presidente, dopo pochi altri incidenti, fa lettura dei quesiti, i quali sono moltissimi, complicati e minuti, e sollevano rumori fra i difensori, che protestano.

Poi comincia il riassunto, lungo, minuto, complicato anch'esso.

L'aula si agita inquieta ed impaziente, i giurati sembrano impazienti anche loro di venire al fondo; solo gli accusati sono tranquilli. Quando il presidente fa cessare, il Marini, invadendo, esclama:

— Signori giurati, torno a dichiararvi che il sergente Di Marzio è innocente. Vo lo raccomando...

Sono le 4,40, quindi i giurati, il cui capo è il signor Panfili, un simpatico giovane che è impiegato al Ministero delle finanze, si radunano in camera di deliberazione.

⁂

La folla aumenta nel cortile dei Filippini; anche nelle adiacenze del palazzo si assiepa grande; la curiosità del pubblico si è moltiplicata collo svolgersi del processo... E si moltiplicarono anche carabinieri, guardie e confidenti travestiti... Il palazzo pare guardato a vista tutte quante.

Alle ore 5.40 il campanello avverte che i giurati ritornano. Silenzio profondo.

Il verdetto è negativo su tutte le quistioni.

Ad ogni no che pronuncia il capo dei giurati, risponde nella folla un mormorio di approvazione, e quando il capo ha finito di leggere, parecchie voci gridano: Viva la giustizia italiana! ed scrosciano battimani.

Il presidente grida:

— Continuate a rispettare la giustizia tacendo!

Ma la folla non tace, e quando ricompaiono gli accusati, ed il presidente legge il verdetto, scoppiano di nuovo i battimani.

Gli amici, gli avvocati, i giornalisti, accorrono verso la gabbia per abbracciare i detenuti; persino uno dei giurati, uscito dal suo posto, va ad abbracciare uno di essi. È una scena di commozione generale.

Il presidente ordina il rilascio dei detenuti; ma questi, per ragioni di ordine, sono invece ancora trattenuti e si fanno rientrare nella camera di custodia.

Intanto la folla enorme attende di vedere uscire i detenuti.

È calata la notte e nella via del Tribunale arrivano una quindicina di individui portando fiaccole accese e gridando: *Viva Marini! viva Albani! Viva i cospiratori!* Gli arriva si moltiplicano e si ripercuotono nel cortile del Tribunale. Le guardie tentano far allontanare i curiosi, ma inutilmente.

Arriva il carro dei prigionieri e vi son fatti salire i detenuti, che stavolta non hanno più le manette. I carabinieri fanno sapere alla folla che, arrivando alle Carceri nuove, i detenuti saranno subito rimessi in libertà. Ma la folla vorrebbe che fossero liberati subito. Muovendosi il carrozzone, l'ondata del popolo gli tiene dietro, gridando e schiamazzando. Gli arrivi sono incessanti ed entusiasti. I detenuti rispondono alla folla avventolando i fazzoletti.

La folla, sempre dietro il carrozzone, svolta in via Giulia, e lì si presentano due drappelli di carabinieri e guardie condotti da quattro delegati, che intimano ai dimostranti di sciogliersi. L'intimazione non giova; si danno tre squilli, ed allora nasce un parapiglia fra guardie e dimostranti. L'avv. Zaccari, uno dei difensori, si inframmette e riesce ad impedire dolorose conseguenze. Il carrozzone continua ed arriva alle Carceri.

Dopo pochi minuti, nel cortile del triste edificio compaiono tutti gli accusati e la folla li prende in braccio...

Al momento che vi scrivo continua la dimostrazione.

⁂

Il tempo mi manca di fare quei commenti che, del resto, potete facilmente fare voi stessi.

Dopo dieci o più mesi di carcere preventivo fatto soffrire ai detenuti dopo aver trattato questo processo sino a fargli prendere le dimensioni di una delle più gravi congiure contro la sicurezza dello Stato, dopochè tutti i rigori, le inquisizioni, le durezze di procedura furono impiegate per fare dei detenuti dei delinquenti poco meno che parricidi, ecco che il processo, pel parere della Giuria cittadina, si riduce ad essere stato una bolla di sapone... E, per giunta, dal banco degli accusati i processati hanno potuto fare le più esplicite, le più ardenti dichiarazioni dei loro principii politici, quei principii pei quali si è creduto di dover li processare... e pei quali, invece, i giurati li hanno assolti.

Non vi vien ovvio di domandare con quanta prudenza, con quanto senso pratico e politico, con quanto tatto di opportunità e di governo, questo processo è stato voluto, istituito e mantenuto? E questa non è, almeno a quanto pare, l'ordine del giorno dei liberali e che per poi non paiono dei martiri, chi vi chiederà chi abbia con questo processo provocato maggiore offesa alla dignità della istituzioni e i processati ed i processatori, quale sarebbe la vostra opinione? E l'opinione dell'on. Depretis qual è?

NOTE MILANESI.

Il 6 febbraio — A corto il suicidio del signor Fontana — Un ordine del giorno della Democrazia — Al R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

6 febbraio.

(G. T.) — La mesta data del 6 febbraio è sempre commemorata con unanimità di rimpianto e di pietà. Stamane si leggeva affisso alle cantonate un patriottico manifesto pubblicato dalle Associazioni popolari milanesi, con cui si invitano i cittadini a deporre corone e a inchinare i vessilli abbrunati sulla tomba dei martiri del 1853 e alla lapide di Antonio Selena.

Il coraggioso popolano del 1848. La commemorazione avrà luogo domani alle 2 pom. Intanto oggi è uscito, per cura dell'Associazione, *La Nuova Italia*, un numero unico commemorativo contenente articoli e pensieri di Bovio, di Cardarelli, di Rosa, di Ermes Ormis e altri: vi figura altresì la lista degli impiccati. Domani il sorteo muoverà dal Consolato operaio e si avvierà al Cimitero, passando per piazza della Rosa, ove è il ricordo marmoreo alle Selena.

⁂

Continua l'impressione penosa pel suicidio del signor Luigi Fontana, ex-segretario di Cavallotti, redattore garibaldino e coraggioso pubblicista democratico. I veri motivi del disperato proposito sono ancora ignorati; pare che non si debbano ricercare esclusivamente nelle ristrettezze finanziarie. Egli si era separato cordialmente dall'on. Cavallotti, e nel suo appunto era detto che la lotta a cui fu trovata sul tavolo. Presenzieranno il funerale prettamente civile i reduci democratici, dei cui Sodalizio era socio e consigliere. Ricorderete la querela che il generale Corte aveva spiccato contro di lui per una certa sua corrispondenza sulla condotta militare del generale nella campagna garibaldina del 1866, vertenza che ebbe una soluzione soddisfacente per entrambe le parti in quella occasione il suo nome fu alquanto in voga.

⁂

La Società democratica italiana votò in adunanza generale un ordine del giorno in cui si segnala alla riprovazione del Paese l'indirizzo della politica estera governativa, specie riguardo ai recenti avvenimenti della Grecia.

⁂

Al R. Istituto Lombardo di scienze, lettere e arti cominciate domani una serie di conferenze a beneficio della pensione per le giovani lavoratrici; il prof. Vittorio Ferrari, di Paola, parlerà sul tema: *Francesca, Casella, Ricordo nella Divina Comedia di Dante*. Le seguiranno Stoppani e altri illustri. Ricorderete che già la morte sua, a beneficio dello stesso pio Sodalizio, Paolo Ferrari lesse due atti del suo *Fulvio Testi*.

NOTE GENOVESI.

Manetti e Zanardelli — Il processo Colombo — I funebri d'un veterano — Per fatti del 14 giugno.

7 febbraio.

(P.) — Da diversi giorni abbiamo in Genova gli onorevoli Manetti e Zanardelli, appunto venuti per una causa civile alla 2ª Sezione della nostra Corte d'appello per dei morti in appalti ferroviari tra le ditte Gelmetti e Wetli-Weiss. Molto pubblico accorse ieri a sentir l'uno ed udire la parola dell'altro.

⁂

Giunse ieri in porto il piroscafo *Colombo*, della Navigazione Generale Italiana, per le consuete riparazioni, essendo stato investito da un piroscafo germanico nelle acque di Civitavecchia il 27 dello scorso gennaio.

⁂

Ieri un mesto corteo accompagnava all'ultima dimora un povero soldato che ha combattuto per l'indipendenza italiana, Arrigo Lercaro. Il corteo era composto de' suoi fratelli d'arme, tutti decorati di medaglia.

⁂

La Corte d'appello respinse le domande degli eredi del Jacovich, morto nella sommossa avvenuta fra clericali e anticlericali in piazza dell'Annunziata il 14 giugno scorso. La sentenza confermò il giudizio dei primi giudici, negando che Jacovich sia stato assassinato, e respinse quindi l'appello. Pure a carico degli appellanti metà delle spese.

ESTERO

NOTE TRIESTINE.

Dopo la lotta — In Dalmazia — Carnovale.

6 febbraio.

(X.) — Oggi scade il termine per l'insinuazione dei ricorsi contro le elezioni. A quanto sembra, non ve ne saranno convalidate, essendosi effettuate con tutta regolarità.

Ci sarebbe da ridire qualcosa sulle elezioni del territorio, ma si chiude un occhio.

Nulla veniva ufficialmente segnalato la nomina del capo del Governo. La convocazione di questa seduta sarebbe dipende direttamente dal governatore barone De Pretis, il quale trovasi ancora a Vienna. Egli vi si recò per assistere al matrimonio di suo figlio, ma anche per informare il ministro d'interno sull'esito delle elezioni. È noto che il successo del partito liberale impresse a Governo di Vienna, il quale era in cosa sull'atteggiarsi da prendere di fronte alla gran maggioranza liberale. Ora si sa che il Governo ha deciso cosa di momento fare, e non mettersi — per ora — bastoni fra le ruote del nuovo Consiglio. In quanto alla nomina del podestà, è decisa la rielezione del dott. Riccardo Bazzoni. Continuano ad arrivare lettere ed indirizzi di congratulazioni per il trionfo riportato. I giornali della Dalmazia esaltano della vittoria, e dicono che anche gli Italiani di Dalmazia si mostrano rinvigoriti da questo esito inaspettato e procederanno coraggiosi nella lotta contro lo slavismo.

⁂

Poichè siamo in Dalmazia, ci resta. Le notizie che arrivano da quel disgraziato paese sono alquanto migliori. Gli Italiani salutarono con gioia la nomina del generale Corsaro a governatore della Dalmazia. Il barone Corsaro è arrivato l'altro giorno a Zara ed ebbe lieta accoglienza. Ad un indirizzo presentatogli dal podestà Trigari rispose in buon italiano che avrebbe governato con giustizia e che sarebbe ben lieto di poter riconciliare le due nazionalità del paese. Gli Italiani contenti della risposta, invitarono il discendente di Caterina Cornaro ad una festa, che riuscì molto animata. Che il Governo voglia proprio ora rendere un po' di giustizia agli Italiani della Dalmazia? Staremo a vedere.

⁂

Il carnevale da noi non è molto brillante. Molte ricche famiglie sono in lutto, per cui mancano le grandi feste dell'aristocrazia. I balli di Società all'accademia sono animati. La *Filarmonica* ha già dato tre feste magnifiche nelle sontuose sale che occupano tutto il primo piano del teatro Comunale.

Domani al politeama Rossetti, per iniziativa della Società filarmonica, *La Provvidenza*, s'inaugura la fiera di beneficenza. Il palcoscenico verrà ridotto a mercato con dodici botteghe. Nelle sale del Ridotto ci saranno teatrini, giocolieri, fotografie istantanee ed altre bizzarrie. La Società si ripromette un grande risultato.

Bismarck alla Dieta prussiana.

Berlino, 9 febbraio.

(Cola) — La battaglia è durata tre giorni; meno di quel che si credeva e ch'era umanamente ragionevole credere coll'inerzia di trentasette oratori inscritti.

Si trattava, com'è noto, di discutere la mozione presentata al *Landtag* dai conservatori d'ogni tinta e dai nazionali liberali maggiranti per la prima volta in colonna serrata sotto gli occhi del principe Di Bismarck. La mozione eccitava il Governo a promuovere rigorosamente la germanizzazione, oppure, come vuol dire per un tronco enfonismo, a frenare i progressi del polonismo nelle provincie orientali della monarchia prussiana. Anche la necessità di sposa a consigliare lo scopo non preveduto dai proponenti, i quali pronosticavano perciò anticipatamente l'appoggio della Dieta.

Orbene, di questo voto puramente platonico si valsero i clericali liberali e polacchi per chiedere il rinvio della proposta ad una Commissione particolare, e tornimi d'un certo paragrafo del regolamento della Camera, che richiede l'intervento d'una Commissione ogni qualvolta si tratti di provvedimenti di natura finanziaria.

Inutile dirvi che questo non era proprio il caso. Il caso sarebbe venuto soltanto quando il Governo, conformandosi al voto della Camera, avesse presentato disegni concreti di legge. Ma pei cavillosi la lettera uccide lo spirito della legge non non forse i cavilli? Ed i partiti parlamentari non son forse per lunga consuetudine avvezzi a cavarsi gli occhi a vicenda?

Per tagliar corto, appena la maggioranza si fu pronunciata contro l'ariginoso dilatorio dell'opposizione, questa si alzò come un sol uomo solo, cercò dei propri sandali in palmo dell'aula, e andò a passeggiare negli ambulatori. La discussione si spense naturalmente subito per mancanza di alimento. E così tutti contenti. Contenti i conservatori e nazionali liberali, che si affrettarono ad approvare la loro mozione all'unanimità, contenti i liberali, clericali e polacchi che, capeggiati in minoranza, desiderano se medesimi lo spettacolo di un ritirata dignitosa; contenti soprattutto noi altri, liberali per miracolo dall'incubo di una trentina di altri discorsi del genere di quello del deputato Rickert.

⁂

Ci fu però una gran giornata, la prima. Windthorst, nascondo il suo particolarismo, l'avrebbe fatta sorgere volentieri al *Reichstag* dell'impero, non alla Camera bassa del *Landtag* di Prussia. Ma nel *Landtag* Bismarck può contare, in certe occasioni, sopra una maggioranza di conservatori estremi, conservatori temperati e nazionali liberali, giacchè il sistema elettorale ne esclude i socialisti, gli alsaziani non vi siedono per ragioni geografiche, e la ultime elezioni vi hanno ridotto di numero e di autorità i liberali. Perciò Bismarck salì le spalle al Parlamento della Germania intera, ch'è pur sangue del suo sangue e carne della sua carne, e per effetto di una specie di ricorso storico tornò a rifugiarsi nel Parlamentino, da cui prese le mosse.

Che differenza fra la seduta del *Reichstag*, nella quale s'infiorò un voto di biasimo alla Francia per l'espulsione dei quarantamila polacchi, e la seduta di giovedì del *Landtag*, aperta colla lettura della mozione che fu approvata ieri e suona encomio pel fatto ed incoraggiamento pel da farsi! La sala *Leipzigerstrasse*, sul limitare del Berlino morto come per incanto dopo il 1870, un'aula deserta, un'assemblea insonnita, una discussione monotona, ed i banchi del *Bundesrath*, ch'è quanto dire del Ministero, vuoti come la campana d'una macchina pneumatica. Ed invece sulla *Dönnoff-platz*, rimpetto alla statua di Stein, nel cuore del vecchio Berlino, un formicolio di gente già in piazza, una massa inaudita per la scala, per gli ambulatori e nelle tribune, dove si stava pazientemente pigiati un'ora prima che la seduta incominciasse, un'insolita aspettazione in tutte le facce, perfino in quella dei deputati, nei quali la vita politica dovrebbe pur avere inoculato la dose consueta d'indifferenza.

Tutto perchè si sapeva della venuta certa di Bismarck. Il cancelliere non aveva messo piede da parecchi anni nella Camera dei deputati di Prussia. Tutto ruotava nella sua opera di riforma sociale e nell'attuazione del suo programma fiscale, che avrà dei difetti — l'imposta sapone, appetitosa, di facile digestione non è mica stata inventata da nessuno — ma intanto soprattutto e garantisce l'indipendenza finanziaria all'Impero, e più o consolidare l'unità del paese. Bismarck o si teppone in casa, o animava piuttosto colla sua presenza le discussioni del *Reichstag*.

Ma giovedì si sapeva ch'era arrivato fatto ritorno al teatro delle sue prime battaglie. Si sapeva che il guanto, non voluto raccogliere al *Reichstag*, l'avrebbe gettato lui stesso alla coalizione dei liberali, clericali e polacchi nel *Landtag*. Dopo aver fatto dichiarare coll'insolita pompa d'un messaggio imperiale Piacentinezza del primo, aveva egli stesso suggerito ed approvato la presentazione dell'ordine del giorno dei conservatori e nazionali liberali nel secondo. Windthorst scoprì gli altarini, svelò i misteri della quinta, ravvicinando così una notevole obliquità di fine ironia, come uno dei capi dei nazionali liberali, il Miquel avesse preso l'iniziativa del Ministero e redatto un abbozzo di mozione, che dai conservatori enci fu alzata era stato giudicato troppo... reazionario. Quando si dice i meriti!

⁂

Così si rivide e si riudì il Bismarck dei bei tempi della Dieta prussiana. Gli anni non passati sulla sua testa, ma senza pieghe. Quando prende a parlare Windthorst, per il mattino ancora gli echi bellicosi del *Kulturkampf*. Contro le opposizioni d'ogni conio gli sgorgano ancora dalle labbra le parole sorde, adeguate, spremute dei 1868, dal tempo in cui il Ministero non contava quasi partigiani nella Camera, e Bismarck, presidente del Consiglio, si trovava questo sull'amaro l'opposizione colle sue crude invettive, colla risa ironiche e perfino col tintinnio dei suoi speroni.

Se le sopracciglia ed i mustacchi sono stati imbiancati dagli anni, gli occhi grigi lampeggiano, come una volta, giovanilmente. Anche la positura è sempre quella del *fendere* prussiano, soldato ed avvezzo al comando. La sua voce non ha mutato timbre, nè l'eloquenza caratteristica. Bismarck non è un Grimaldi del Nord. Non c'è dialogo d'orologi che seguino i minuti terzi per misurare il lavoro della sua lingua, la quale anzi incampa spesso o si ribella al pensiero. Allora Bismarck si forma in atto di chi inghiottisce un boccone amaro, tormenta il bocco colla mano — l'unico gesto che si permetta di tempo in tempo — e poi ripiglia di lena. E si proprio in quel momento vuol cercare a fondo un avversario, credete pure che i vocaboli non va più a cercarli col lanternino. Allora si rivela, in tutta la sua grandezza, il temperamento nato per la lotta. Allora si capisce come, mancante la sua freddezza pei Parlamenti, ch'egli tollera più che non sani, qualche cosa mancherebbe alla sua fisionomia il giorno in cui non si la trovasse più fra i piedi.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

Peccato Mortale.

NOTIZIE

ITALIA.

VERONA

bandiere, ebbe questi ora riescito a avvicinarsi ed a ripigliare la fuga, dopo di aver colpito colla rivoltella parecchie volte il caduto Pizzarello.

Alle grida del ferito era frattanto accorso il vice-brigadiere e giunse proprio nell'istante che il contrabbandiere si dava precipitosamente alla fuga. Esso le inseguì accanitamente, finchè all'urlo di un terzo stava per raggiungerlo, se il fuggitivo non avesse spiccato un salto dell'altezza di cinque metri, precipitando nel letto di un torrente.

Il Mazzarello salì anch'esso presto, ma cadde malamente, e, prima che avesse avuto tempo di rimettersi, il contrabbandiere ebbe campo di scomparire.

Non gli rimase perciò che di tornare indietro per assistere il ferito.

QUARTO AL MARE.

(Nostre lett. part. — 7 febbraio)

Elargizione Ducale. — Il Duca di Genova, vice-presidente onorario di questo Reale Asilo Duchesse d'Asburgo-Lorena, accogliendo di buon grado il desiderio espressogli dal nostro benemerito presidente, si degnava elargire, a favore di questa filantropica istituzione, la bella somma di lire cento. Il gran mastro della Casa di S. A. R., marchese Boyl, ne dava gentile partecipazione alla presidenza con sua lettera in data 5 corrente febbraio.

Edificio per l'Asilo. — Siante il numero sempre crescente dei bambini, sarebbe omai tempo che si pensasse a sollevare l'Asilo in un locale più vasto e più in armonia colle moderne esigenze igieniche. L'egregio nostro pro-sindaco intanto già in proposito opportune pratiche coll'autorità municipale, per cura della quale si sta ora costruendo un ampio ed elegante edificio per la sede del palazzo municipale e delle scuole. Si spera che l'egregio signor sindaco, che è sempre intelligente ed amantissimo della cosa pubblica, vorrà trovar modo di appagare i desiderii della Deputazione dell'Asilo.

BORDIGHERA.

(Nostre lettere particolari — 6 febbraio).

Una dolorosa perdita. — La mattina del 5 corrente spegnevasi in Sordigliera una dolce ed onorata vita nella persona della signora Adele contessa Dall'Isola-Nolo, moglie al cav. Luigi Lesio, maggiore di fanteria.

Giovane sposa, madre affettuosa esemplarissima, di sensibilissima angelica, di modestissima amabilissima, visse una vita integra. Chi mai si sarebbe pensato che una sì giovane esistenza fosse stata tanto presto immeritatamente troncata?

Sia sollievo alle sconsolate afflizioni la tanta sventura la mesta compartecipazione di tutti i desolati suoi amici.

SANFRONT.

(Nostre lettere particolari — 6 febbraio).

Un banchetto. — (*Pervenutaci tardi*). — Assente da altre quarant'anni, il giorno 4 corrente il cav. professore Bernardino Vincenti, regio ispettore scolastico, testè destinato a Saluzzo, rivedeva amorevole Sanfront, sua terra natale.

I Sanfrontesi vollero festeggiare il suo ritorno, offrendogli un banchetto a cui presero parte numerosi rappresentanti degli altri Comuni dell'Alta Valle del Po.

Durante il pranzo, numerosissimo di convitati, giunsero molti telegrammi di augurii amici ed autorità.

Aperti il fuoco ai discorsi il sindaco Rua, dando il benvenuto al redivivo concittadino, e salutandolo a nome di tutti i Sanfrontesi. Fecero seguito numerosi oratori; con mandarono le ispirate rime e mandarono i versi in vernacolo.

Profondamente commosso, il prof. Vincenti ringraziò i suoi compatrioti della dimostrazione di cui vallero cortesie, chiamò questo giorno uno dei più belli di sua vita e tale da fargli dimenticare i molteplici dolori e le fatiche sofferte per arrivare ad essere maggiormente utile alla società ed alla patria.

L'avv. Roggero, consigliere provinciale, rimandando i discorsi, augurò pure a Sanfront altri figli pari al Vincenti, salutò a nome dei convitati la gentile consorte e la famiglia del festeggiato. Superfluo il dire che tutti gli oratori furono applauditi, ed in ispecie il prof. Vincenti e l'avv. Roggero.

L'egregio ispettore scolastico Sanfront, partendo per Saluzzo, portando seco grato ricordo della lieta accoglienza fattagli, ed i Sanfrontesi ricorderanno volentieri e sovente questa simpatica, riuscitissima festa, data a contemporanea senza nessuno degli inconvenienze e d'affetto i cittadini che ingrano delle loro opere e dell'ingegno il paese che li vide nascere.

ALESSANDRIA.

(Nostre lettere particolari — 6 febbraio).

Onorificenze. — (*Calendrino*) — Il nostro prefetto, avv. Sirtori, venne con recente decreto nominato commendatore nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. La nuova onorificenza conferita all'alto funzionario incontrò il plauso dell'intiera cittadinanza, perchè in Sirtori, nel compimento del suo dovere, diede molteplici prove di lute l'energia e di onestà.

— A proposito di onorificenze voglio per ricordare il signor Luigi Cavaliere, maestro nelle nostre scuole municipali, il quale, or sono pochi giorni, cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Il Cavaliere è anche direttore dell'Orfanotrofio e, per i suoi meriti di insegnante, di uomo e di cittadino, era ben degno della dimostrazione di stima ricevuta dal Governo del Re.

Alle Assise. — Fra poco si riaprirà il nostro circolo d'Assise con importanti dibattimenti. Alla udienza presiederà, come nelle ultime quindicine, il distintissimo magistrato cav. Fochesato, consigliere d'Appello a Casale.

Feste e balli. — La città di Gagliano — come sapete — ha un debole pianterreno forte per il ballo. Si avvicendano feste geniali nella famiglia, nei Circoli, nei teatri. Al Municipale avremo poi un ballo elegantissimo a beneficio delle Cucine popolari che, nonostante l'opposizione di certi maestri, nemici degli istituti umanitari, istituiranno sempre, con soddisfazione di tutte classi bisognose e degli uomini amorevolmente umani del pubblico resto.

Una strana proposta. — Questa è curiosa. La *Verità e fede* nel suo ultimo numero, accennando all'egregio *Ristoratore di mendicità*, proponeva che gli si dia il nome di *Margherita* e non quello di *Garibaldi*, come già deliberò il Consiglio comunale in omaggio alla gloriosa memoria dell'eroe immortale. Che vi pare della stranissima proposta della ragionevole gazzetta?

Teatri. — La Compagnia di prose, operette e balli diretta dai signori Chiarini e Onetti raccoglie applausi da un pubblico numerosissimo al Gra. *Il diavolo verde*, bello fantastico, piace moltissimo all'affollato teatro. Il signor Parenti, artista studioso e intelligente, corretto nell'azione, felice imitatore del celebre Ferravilla, nella Cleva di ieri e un Mazzanelli così riuscito, che farebbe ridere, come si dice, un morto.

Il bel tempo. — Dopo la neve e la pioggia degli scorsi giorni, abbiamo adesso un sole di primavera. Speriamo che il bel tempo continui e che l'inverno non ci faccia più gustare le passate delizie.

Il cavaliere

Luigi Galleano,

di Mondovì, direttore dello stabilimento litografico Doyen, giunto salito sera a Torino da San Remo, dove erasi recato per cura della salute da circa tre mesi, decedeva il giorno successivo, nella ore del mattino.

Il cav. Galleano non contava che 53 anni, ma 25 anni egli era impiegato nello stabilimento Doyen.

La sua perdita lascia un dolorosi rimpianto nella famiglia, nei numerosi amici e fra i principali e gli operai dello stabilimento Doyen, di cui era tanto amato e stimato per le gentili doti del suo animo.

La sepoltura avrà luogo domattina, alle ore 9, partendo da via Parini, n. 11.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 8 febbraio

★ **Teatro Gerbino.** — Stasera lunedì sera avrà luogo a questo teatro la beneficiata del conoscintissimo attore brillante Guglielmo Privato. Egli saprà in questa occasione: *Chi va al giuoco non lo insegni*, proverbio in un atto, di Ferdinando Martini; *Ladro e la sua gran giornata*, commedia classica in tre atti, di P. A. Bon; *Le imprecazioni dell'opera* e *Un ballo in maschera*, a parodia con musica, di E. Taddei.

Al simpatico artatante non mancherà certo il concorso del pubblico.

★ **Teatro Nazionale.** — Rinfrancatisi gli artisti, e ottenuto un po' più d'incasso, le rappresentazioni dell'*Ernani* a questo teatro procedon meglio. Ieri sera poi il nuovo soprano, signorina Redozzi, non ricevuto un numero, ebbe il suo regolucio al numero corrispondente. Si calcola che i bambini intervenuti, tra i quali ve n'era qualcuno in costume, fossero circa duecento.

La festa, bellissima e sempre briosa, sempre animata, si protrasse sino alle sei.

★ **Teatri di Milano.** — Il nostro corrispondente si scrive in data del 5:

« Ieri sera *Wanda*, dramma in 4 atti, di ... Alsazia, rappresentato il Manzoni dalla Compagnia Pasta, ebbe un successo di stima che spense degnamente in aperta disapprovazione. Il Malesza, un giovane scrittore che è alle sue prime armi, ha fatto con quel lavoro assai più che una buona promessa. Il dramma non si discute, poichè non regge alla più benigna delle critiche; spassoseggiano qua e là ingenuità e ridondanze proprie di chi non è esperto della scena, ma vi si ritrova pure un certo fuoco, un'attitudine alla teatralità, che fa presentir bene. Il Malesza ha dunque diritto di prendere posto fin d'ora tra le speranze.

« *Il deputato di Bombignac* continua a piacere ed a far ottima rappresentazione. Il Paoletti ne ancora una nuova dozzina di scritti; egli è uno dei pochissimi capocomici che si curi, con coscienza d'artista e con riguardi di gentiluomo, di tutto ciò che può riuscire in servizi del nostro teatro; apprezzi il pubblico lo secondi e lo tenga.

« — Alla Scala tutte le preparazioni sono per l'*Amore*; quasi non si accorge che due opere nuove — *Salambò*, di Mazza, e l'*Edmea*, di Catalani — aspettano il giudizio del pubblico.

« Dell'*Edmea*, che è in prova, si dice molto bene, e si fondano su essa grandi speranze... non dell'impresa, tutta intenta del ballo, ma degl'intelligenti e degli amanti della grande arte. L'*Edmea* andrà in iscena dopo l'*Amore*, che comparirà alla luce della ribalta la sera del 16 corrente. Prima si avranno otto giorni di riposo per le prove; e non c'è chi se ne lagni, poichè oramai di Cremona e di *Roberto* sono stufi anche le panche. I posti per la prima del ballo — non fa bisogno aggiungerlo — son già presi, e, ciò che è strano, per un buon terzo da forestieri, specie parigini che vengono appositamente.

« — Al Carcano stasera va in iscena la *Partita*, colla Tucci-Privoli.

« — Al Dal Verme la Compagnia Francesconi continua sempre colla solita *Donna Jocasta*, seguita dal ballo *La Stella di Granada* e *I due sosi*.

« — Al Filodrammatico continua a piacere *Emanuel*. »

★ **Una commemorazione di N. Bianchi al Circolo operaio liberale.** — Sabato sera, come abbiamo annunziato, il consigliere provinciale Emilio Pinchia teneva la sua conferenza *Sui bei giorni d'Italia* (1848-1860). Nel cominciare il suo dire, commemorava brevemente l'illustre oratore Nicomede Bianchi, di cui si era testè annunziata la morte. Con calda e vibrata parola, ispirata a sensi nobilissimi, l'elegante oratore ricordava i tempi gloriosi dell'emigrazione in cui il Bianchi venne a Torino per associarsi alla grande e difficile impresa del riscatto italiano, l'amore di lui intenso alla libertà, l'integrità somma di carattere, le sue virtù preclari di cittadino accoppiate alla più rara modestia, l'audacia e la costanza nel combattere l'conservatismo e i suoi molti titoli di gloria come diligente e appassionato storico.

Avendo la numerosa assemblea plaudito alle parole inspirate del conferenziere, egli disse che ravvisava in questa esplosione la testimonianza del cordoglio e popolare che nel compagna alla tomba il modesto, insigne e liberale cittadino.

Con molta chiarezza quindi e con eloquenza degna del tema egli fa una rapida storia del grandioso movimento italiano dal 1848 al 1866 e riesce a più riprese interrotto da fragorosi applausi.

★ **Un professore pel Conservatorio di Milano.** — È aperto il concorso al posto di professore di composizione nel regio Conservatorio in Milano, al quale posto è annesso lo stipendio di L. 3000 annue.

Il concorso avrà luogo per titoli e per esame.

Inviare domande non più tardi del 15 marzo p. v.

★ **Balli e veglie.** — La Società *L'Esercito*, incoraggiata dal brillante esito che portò il ballo di beneficenza da essa dato l'anno scorso al teatro Regio, ha deciso di ripetorlo in quest'anno, come già si è pubblicato, a favore della propria Cassa sussidi, la sera del 10 corrente febbraio con miglioramenti nell'addobbo e nel sistema d'illuminazione elettrica ottenuta anche al palcoscenico e coll'aggiunta di una banda militare alla solita orchestra diretta dal cav. Simondi.

Si avverte pertanto che, per maggiore comodità dei soci e di quelle altre persone che possono avervi interesse, la segreteria sociale rimarrà aperta nei giorni 6, 9 e 10 corrente, dalle ore 2 alle 10 pom.

CRONACA

Lunedì, 8 febbraio

■ **Le notizie della salute di P. Denza.** — Le notizie che si ricevono stamane sulla salute del Padre Denza sono le seguenti:

« Il miglioramento è sempre leggero, ma cresciente. L'egregio ammalato ricevette la visita dell'arcivescovo cardinale Alimonda. Il conte Panissera inviò un telegramma per incarico del Re, col quale si chiedevano notizie. Anche il Duca e la Duchessa di Genova vollero essere informati circa la salute del Padre Denza. »

■ **Arrivi e partenze.** — Giunsero da Roma gli onorevoli Villa, Chiala, Pasquali, Vayra, Roux e Sineo. Stamane partiva alla volta di Alessandria l'onorevole Colombini.

■ **Onorificenza e banchetto.** — Un decreto reale nominava testè cavaliere della Corona d'Italia il sig. Battista Diatto, comproprietario della ditta Fratelli Diatto, che ha un importante stabilimento in Borgo Po e dà lavoro a oltre 200 operai.

Alla notizia dell'onorificenza, gli amici, i conoscenti, i capi-operai e gli altri addetti allo stabilimento non mancarono di esternare al signor Battista, che è persona meritamente amata e stimata da tutti, la loro soddisfazione con lettere, telegrammi e dediche; anzi gli operai dell'officina Diatto offrirono al loro principale un grandioso quadro fotografico con cornice ad intagli, che destò l'ammirazione di tutti.

Commosso da tante prove di simpatia, e per esternare agli amici la sua riconoscenza, ieri il neo-cavaliere si radunava a banchetto nel grandioso salone del *Ristorante del Mulino* alla Madonna del Pilone.

I convitati, quasi tutti industriali, professionisti e commercianti, ascendevano a 90 circa.

Sedevano alla tavola d'onore il cav. B. Diatto, suo fratello cav. Giovanni, l'ingegnere Chiazzari, l'ingegnere Soldati, il cav. Piana, presidente dell'Associazione dell'industria meccanica e consigliere comunale, il prof. cav. Thevez ed il cav. Roggero, dell'Associazione generale degli operai.

Il banchetto riuscì splendido vuoi per la cordialità che regnò fra i commensali, vuoi pel modo inappuntabile con cui venne allestito dai fratelli Lavizo, che sono ormai una specialità del genere.

Mandarono lettere e telegrammi in onore del festeggiato l'on. Pasquali, il comm. ingegnere Fresco, capo del materiale e trazione delle Ferrovie Mediterranee, e Mario Leoni, lettore e telegrammi ben venuto letti in piena assemblea dal sig. Bergesio, assistente segretario del sublimato Diatto.

Allo champagne non fecero difetto i brindisi e i discorsi.

Parlò prima l'ing. Soldati, il quale disse delle benemerenze dei sigg. Diatto e del neo-cavaliere, delle lotte da essi sostenute per l'incremento della loro industria, e accennando alla nostra indipendenza economica, non ancora completamente raggiunta, fece voti per l'avvenire dell'industria piemontese.

Il cav. Piana indirizzò affettuose parole alla famiglia Diatto che al merito industriale unisce anche quello di fare gli interessi del borgo Po.

Rammentò il defunto Diatto, che cooperò tanto al progresso dell'industria torinese; quindi, encomiando il quadro presentato dagli operai al cav. Battista, fece al decorato un gentile brindisi, accolto dagli applausi di tutti i convitati.

L'ing. Chiazzari salutò il forte Piemonte a nome della Liguria. Bevve alla prosperità delle nostre industrie ed ai fratelli Diatto.

Ricordò l'ex-ministro Baccarini, che diede un grande sviluppo alla fabbricazione dei carrozzoni per le ferrovie in Italia, concludendo che l'industria italiana ha bisogno di essere aiutata se vuolsi fare la concorrenza all'estero.

Il cav. Roggero salutò, a nome della classe operaia, i fratelli Diatto, bevendo all'industria ed agli industriali torinesi.

Il sig. Villata Pompeo lesse, a nome della banda della Società operaia Mutuo soccorso di mutuo soccorso del borgo Po, una poesia in dialetto piemontese.

Il cav. Guyot parlò della protezione delle industrie, ed accennò agli sforzi ed ai sacrifizi degli industriali torinesi e fra questi i fratelli Diatto, di cui tutti apprezzano i meriti e la perseveranza al lavoro.

Una rappresentanza della banda musicale del borgo Po presentò al cav. Diatto un magnifico mazzo di fiori ed un indirizzo.

L'ing. Chiazzari fece voti per la redazione economica del nostro paese.

Il neo-cavaliere ringraziò, con gentili parole, sinceri e pronti, e disse che la bella dimostrazione con gli regalo rimarrà scolpita nel cuore a caratteri d'oro.

Chiuse con un brindisi al ministro Bixio.

Applausi.

Il cav. Piana propose di mandare un telegramma all'illustre personaggio torinese che è alla direzione delle cose della marina e che tanto s'interessa dell'industria nazionale.

L'ing. Chiazzari propose un altro telegramma per l'on. Baccarini.

Approvati all'unanimità.

Il cav. Guyot fece un brindisi alla madre del cav. Diatto ed alla sua signora.

Il cav. Giovanni Diatto augurò a tutti i presenti una croce per potersi vedere a banchetto almeno... una volta alla settimana al *Muletto*.

Altre invitato propose l'invio d'un telegramma al ministro Genala.

Dopo il banchetto, la comitiva si recò a sentir musica al Circolo Po e Borgo Po, dove continuarono le acclamazioni all'indirizzo del cav. Battista Diatto.

Durante il pranzo venne pure distribuita in onore dei fratelli cavalieri Diatto una poesia del sig. M. P.

■ **Commendatori, ufficiali e cavalieri.** — La *Gazzetta Ufficiale* reca in seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A *Commendatore:* Mathis prof. cav. Stefano, preside nel Liceo Massimo d'Azeglio in Torino.

Ufficiale: Migliano cav. Gian Luigi, bibliotecario aggiunto della Biblioteca Nazionale di Torino.

A *Cavaliere:* Rocella avv. Ernesto, membro della Commissione scolastica di Vercelli.

Gabba Camillo, professore nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino.

Vigna Giuseppe, direttore della Scuola tecnica Plana in Torino.

Ferria Michele, preside del R. Liceo di Casale.

Manzini Girolamo, professore ordinario nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

■ **Nomina di Commissioni alla Camera di commercio.** — La Camera di commercio di Torino, nella sua riunione del 29 gennaio scorso, procedeva alla nomina delle seguenti Commissioni:

Commissione dei conti: Beltrone, Rey, Corino-Zegna, Tivoli e Bertetti.

Deputazione di Borsa: Giuseppe Maspero, Egidio Zenaroli, cav. Emilio Mylius, il consigliere comm. Marco Beltrame, e l'ing. comm. Filiberto Allasia.

Commissione per le attribuzioni di dogana e sui magazzini generali: Bertetti, Rabbi, Abrate, Bozzalla ed Orsilla.

Commissione per le attribuzioni relative al Tribunale di commercio: Trombetta, Attilio, Aubert, Corino-Zegna e Chiesa.

Commissione sui pubblici servizi di trasporto e di corrispondenza: Rabbi, Bertetti, Serralunga, Sclopis e Chiesa.

Commissione per l'istruzione commerciale ed industriale: Trombetta, Seno, Rabbi, Orsilla e Tivoli.

Comitato speciale per la Esposizione Nazionale della Federazione Orticola Italiana, a tenersi in Roma nel prossimo maggio: — *Presidenti onorari:* Baldo Beriano Di Sambuy conte Eraldo, sindaco di Torino — Locorini comm. prof. Giuseppe, presidente della Camera di commercio.

Presidente effettivo: Roda comm. prof. Marcellino, presidente della Regia Società Orto-agricola del Piemonte.

Vice-presidente: Peyrot comm. Giulio, vice-presidente della Camera di commercio.

Segretari: Bertotti cav. avv. Pietro — Palestrino cavaliere avv. Paolo, cassa giusta il primo, segretario il secondo della Camera.

Membri: Alessio cav. avv. Vittorio — Arborio di Sartirana Alfonso, duca di Sartirana, marchese di Breme, senatore del Regno — Arconati-Visconti avv. comm. Luigi, presidente del Comizio agrario del circondario di Torino — Dellippi Michele, giardiniere capo dell'Orto botanico di Torino — Demaria Matteo, giardiniere, Savona — Martinolo dott. Ernesto, professore di botanica sistematica — Morella Modesto, Cirié — Rossi dott. cav. Angelo, Vinovo — Rovelli Carlo in Renato, Pallanza — Sella Paolo di Giovanni Battista — Serra-Longa cav. Giovanni Battista, membro della Camera di commercio — Spanna avvocato Giuseppe.

■ **Un altro antico benefattore dell'Ospedale di San Giovanni.** — Ci perviene la seguente lettera, che per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Serravalle Sesia, 6 febbraio.

Illmo signor Direttore
della Gazzetta Piemontese, Torino.

Il mio antenato conte Benedetto Felice Ramoni, nato in Casale 3 marzo 1723, introduttore dell'inoculazione del vaiuolo in Piemonte, investito del feudo gentilizio di Castelletto Vercellese, con lettere patenti 22 giugno 1793, dal Re Vittorio Amedeo, e nominato suo primo medico con patente 22 settembre 1793, morto il 28 dicembre 1796 in Torino, con suo testamento 23 stesso mese ed anno faceva un legato all'Ospedale di Carità di Torino, e lasciava all'Ospedale di San Giovanni di Torino lire diecimila, somma ragguardevole in quel tempo.

Io, unico superstite della famiglia, non avendolo visto accennato fra quelli che fecero legati all'Ospedale di San Giovanni, prego la S. V. Illma di stampare la presente rettifica, e commemorazione di tale vero benefattore dell'umanità ed in omaggio alla verità.

Ringraziandola anticipatamente, mi protesto con distinta stima ed alta considerazione

Della S. V. Illma

Devotissimo
Erminio Ramoni conte di Castelletto Vercellese.

■ **Ospedaletto infantile.** — Domenica scorsa, 31 gennaio, alle ore 3 pom., nel locale della Società dei cittadini dell'ordine, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci dell'Ospedaletto infantile in Torino.

L'adunanza fu assai numerosa.

Si diede atto del conto consuntivo 1885 e vennero votate speciali lodi al tesoriere maggiore Ferrari, che tiene la contabilità.

Il presidente Laura diede quindi del progressi dell'Ospedaletto, ricordando i nomi dei benemeriti collochi Dupouli, Nota e Garelli e tributando speciali lodi alle signore patronesse.

Dietro proposta del socio prof. Depaoli, si stabilì d'intitolare il nome del presidente dottor Laura sopra una lapide in marmo a titolo di benemerenza.

In seguito si passò alla nomina di sei consiglieri di amministrazione e vennero eletti i signori: Depaoli dott. aggregato Erasmo — Nota dott. Annibale — Pellegrini ing. cav. Adolfo — Barberis comm. Pier Angelo — Nasi di Cassombrate barone Antonio — Peyrot cav. Arturo.

■ **Cucine popolari di Torino.** — Dal Comitato generale delle Cucine popolari di Torino si viene tramesso uno specchio delle consumazioni fatte nel mese di gennaio nelle sette Cucine aperte al pubblico, che sono:

Cucina centrale: via Stampatori, n. 10 — Borgo San Donato: via Cavour — Borgo S. Salvario: piazza Nizza — Borgo Dora: corso Vercelli — Borgo Po: corso Casale.

Rimasti consumato nel mese di gennaio. — Minestre (razioni d'un litro) num. 16,611 — Pane, razioni 16,700 — Carne, razioni 6316 — Formaggio, razioni 1060 — Vino, bicchieri 8877.

NB. — Alla sede del Comitato (via Stampatori, n. 19) e presso le singole Cucine si possono acquistare buoni da cent. 50 valevoli per le diverse razioni, e da cent. 10 per la sola razione di minestra.

■ **Una rettifica.** — Ci perviene la lettera seguente che ci è debito d'imparzialità pubblicare:

« Dalla relazione sulla *Mattinata musicale* che ebbe luogo domenica scorsa nel salone della Promotrice rileva che il signor Lorini presentò quali soci allievi di violino i signori Barberis e Lanzi. Siccome ciò è inesatto, mi preme di dichiarare che i predetti signori vialinisti furono miei allievi per diversi anni nel Collegio Carlo Alberto in Moncalieri, di dove uscirono da poco tempo. Mi lusingo che la S. V. Illma, in omaggio alla verità, vorrà pubblicare la presente rettifica.

« Con perfetta stima, ecc.

« *Graziano Brunda.* »

■ **Prospetto** *di tre contravvenzioni a due sequestri di derrate alimentari alterate, guaste o corrotte, adulterate con sostanze nocive, e degli oggetti di uso domestici per cose nel mese di gennaio:*

Derrate alimentari - Carni fresche o preparate, kg. 15, distrutte perchè putrefatte — Latte e creme, litri 527, disperse perchè adulterate — Burro e formaggio, kg. 40, distrutte id. id. — Olio, n. 617, id. id. grasse — Pesci freschi e preparati, kg. 46, id. id. putrefatti — Frutta, kg. 152, id. id. guaste — Tuberi e ortaggi, kg. 90, id. id. id. — Vino, litri 14,567, litri 7247 convertiti in aceto e 6635 gettato oltre il limite tollerato, respinto — Essenza d'aceto, litri 12, dispersa perchè adulterata con solfato rameo.

Oggetti di uso domestico - Utensili di rame non stagnati, n. 32, fatti ristagnare — Carta pesante, kg. 4, spedita alla Cartiera per essere distrutta.

NB. Le analisi delle acque potabili fatte nei giorni 6, 16 e 25 gennaio non lasciano nulla a desiderare per salubrità e purezza delle acque condotte dalla Società Anonima.

■ **Ospizio marino piemontese.** — La Direzione dell'Opera pia porse al Consiglio di sorveglianza della Banca Nazionale, sede di Torino, i più vivi ringraziamenti per la generosissima offerta fatta alla caritativa istituzione di L. 350. I poveri beneficandi nella prossima stagione marittima esprimono per mezzo nostro tutta la riconoscenza che meritano quanti si interessano alla loro salute e del loro avvenire.

Per la Direzione: *dott. Giuseppe Borratti.*

■ **Un altro antico benefattore.** — Ci perviene la seguente lettera, che per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Serravalle Sesia, 6 febbraio.

Illmo signor Direttore
della Gazzetta Piemontese, Torino.

Il mio antenato conte Benedetto Felice Ramoni, nato in Casale 3 marzo 1723, introduttore dell'inoculazione del vaiuolo in Piemonte, investito del feudo gentilizio di Castelletto Vercellese, con lettere patenti 22 giugno 1793, dal Re Vittorio Amedeo, e nominato suo primo medico con patente 22 settembre 1793, morto il 28 dicembre 1796 in Torino, con suo testamento 23 stesso mese ed anno faceva un legato all'Ospedale di Carità di Torino, e lasciava all'Ospedale di San Giovanni di Torino lire diecimila, somma ragguardevole in quel tempo.

Io, unico superstite della famiglia, non avendolo visto accennato fra quelli che fecero legati all'Ospedale di San Giovanni, prego la S. V. Illma di stampare la presente rettifica, e commemorazione di tale vero benefattore dell'umanità ed in omaggio alla verità.

Ringraziandola anticipatamente, mi protesto con distinta stima ed alta considerazione

Della S. V. Illma

Devotissimo
Erminio Ramoni conte di Castelletto Vercellese.

■ **Un incendio.** — Un principio d'incendio si era manifestato ieri sera, verso le ore 9 1/2, nella camera da letto di certo Cavalli Giuseppe, negoziante commestibili in via Barbaroux, n. 1, al piano terreno. La camera era attigua ad una bottega ov'è depositato considerevole quantità di legna da ardere. Appena ne ebbero avviso, andarono solleciti sul posto i pompieri e la guardia urbana di S. Salvario, e mercè i pronti soccorsi, il fuoco potè essere contenuto in limiti modesti, ed il danno non è grave.

■ **Un incendio.** — Un principio d'incendio si era manifestato ieri sera, verso le ore 9 1/2, nella camera da letto di certo Cavalli Giuseppe, negoziante commestibili in via Barbaroux, n. 1, al piano terreno. La camera era attigua ad una bottega ov'è depositato considerevole quantità di legna da ardere. Appena ne ebbero avviso, andarono solleciti sul posto i pompieri e la guardia urbana di S. Salvario, e mercè i pronti soccorsi, il fuoco potè essere contenuto in limiti modesti, ed il danno non è grave.

■ **Un amico interessante.** — Il ragazzo Rossini Ferdinando, d'anni 11, abitante in via Carlo Alberto, era stato mandato ieri mattina alle 9 dalla sua famiglia a fare qualche spesa, e a tal uopo gli era stato consegnato un biglietto da lire 10. Quando il ragazzo fu in piazza Sodoni, fu derubato da uno sconosciuto il quale con maliziosi raggiri seppe levargli dalle mani il biglietto da 10 lire e poi fuggì. Così raccontò il fatto il ragazzo derubato.

■ **Furto.** — Nella notte del sabato alla domenica ultima scorsa, ignoti ladri, mediante scalinamento, penetrarono nella bottega di Berardo Michele, in via Porta Palatina, N. 3 e vi rubarono lire 20 in denaro e quattro pacchi di candele steariche.

■ **Ferimento.** — Verso le 6 pom. di ieri certo Oscelli Tommaso, passando nella via Bertola, rimaneva per mano di sconosciuto una bastonata al capo. La ferita venne giudicata guaribile in giorni cinque.

■ **Arrestati:** nove individui, di cui uno per mendicità e sino armato di coltello, due per questua, tre per disordini e gli altri per oziosità e sospetti di furto.

■ **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri lettori, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Al teatro Regio. — Noi dimoriamo da poco in questa città e l'Direzione per la prima volta al recarsi al teatro Regio. Giunti sulle 7 portici del teatro, avendo cercato invano l'Direzione dell'ingresso ai posti di quinta galleria, ci fu infine additato un camerino in cui prendemmo il biglietto al prezzo di L. 2.5 invece di 2, quindi, infilata una scala, giungemmo al loggione, all'estrata del quale abbiamo aperto al portiere il biglietto che fu subito ritirato senza alcuna osservazione. Ma ai limitare dei posti del teatro un secondo portiere ci domandò l'altro biglietto, al che rispondemmo che avevamo posto innanzi consegnato quello di quinta galleria. Egli non ammise la nostra spiegazione e quindi ritornammo dal primo portiere per ritirare il nostro biglietto, ma ci fu risposto che questo era già ritirato nella cassetta che non si poteva più aprire, e tanto per rimediare allo sbaglio in qualche modo, fu pregato il portiere del centro di ammetterci in detto compartimento, e, per non perdere lo spettacolo, ci rassegnammo. Ora domandiamo:

1° Se non siano necessarie le indicazioni come si vedono in tutti i principali teatri;

2° Perchè quando i biglietti sono presi in consegna sia impossibile ritirarseli;

3° Perchè la vigilanza all'ingresso del teatro è affidata anche a certe donne che poi sanno il contenere.

E. T. e L. E.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TEATRI DI TORINO — Lunedì, 8 febbraio.

REGIO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Zavatta.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Il Re Sole*, commedia.

NAZIONALE, ore 8. — *Ernani*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Gli orgelli*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La moglie a bagno*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Amor mortale*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — I Lunigoni del signor T. Holden.

D'ANGENNES (marionette), ore 8 1/2. — *I misteri di Clichy e Giandaja* — *La gitella di Bardia*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 1 1/2 pom. grandi rappresentazioni.

STATO CIVILE — Torino, 7 febbraio 1886.

NASCITE 43; cioè maschi 26, femmine 16.

MATRIMONI. — Anselmo Egisto con Odetti Maria — Brunetto Giuseppe con Bona-Frau Margherita — Cavaglio Luigi con Vogliotti Maria — Delfino Eugenio con Soleri Maria — Giacchino Luigi con Rosino Carlotta — Guglielmotti Luigi con Vogliotti Maddalena — Pavesio Cristoforo con Martini Giuseppa — Vassanoo Carlo con Audisio Elisa.

MORTI. — Giacomino Olimpia, d'anni 38, di Torino, prop. — Longmann Orsolina, id. 36, di Racconigi, cuoca, di passaggio — Carmine Maria n. Zanni, id. 57, di Casobolo, operaia — Prudente Lucia, id. 77, di Georgia, serva — Campo Carlo Bernardo, id. 79, di Fossano, industriale — Lisa Cristina, id. 78, di Torino, sarta — Matteoli Anna n. Cane, id. 43, di Nona Pinerolo, arbitrend — Gavello Giuseppina n. Demaria, id. 64, di Cumiana — Oliveto Carlo, id. 55, di Bairo, panettiere — Lorat Gottardo, id. 54, di Torino, infermiere — Marck Cinzano Luigia n. Olivieri, id. 70, di Torino — Perla Luigia n. Gallo, id. 55, di Lerma, stiratrice — Galleano Luigi, id. 50, di Mondovì, litografo — Baiotti Maria, id. 23, di Torino, operaia — Ferreri Massimo, id. 31, di Alpignano, contadino — Argano Carlotta, id. 15, di Casalle Torinese, sarta — Buscaglione Pietro, id. 71, di Grazzano — Garrone Luigi, id. 37, di S. Mauro Torinese, calzolaio — Gaggioli Pietro, id. 19, di Bologna.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale completano il 25, di cui 8 domiciliati in questo Comune 3.

Matrimoni del giorno 6.

Ambrosio Giuseppe con Ghilardi Margherita — Biasoli Paolo con Castiglione Antonia — Borio Giuseppe con Felicia Felicita ved. Servello — Hochmann Antonio con Castiglia Teresa — Lo Casto Nunzio con Delsanto Lucrezia — Migliaro Carlo con Castagno Carola ved. Perachiello — Molina Celestino con Bertone Ida — Sogliano Ernesto con Grimaldi Anna — Sejta Pietro con Cavalli Maria — Vittone Andrea con Bernardi Felicita — Filippi Giovanni Battista con Tealdi Maria.

La Vista seriamente considerata — *Abuso e conservazione.* — Rivolgersi a G. BIANCO, ottico di S. M., Piazza Castello, 25, TORINO. 445

Gli Oratori ed i **Cantanti**, per conservarsi la voce sempre limpida, devon far uso delle antiche e famose Pastiglie Pettorali dell'*Hermita di Spagna*, preparate dal Prof. cav. M. De Benedetti. Lire 2 50 la scatola con istruzione.

A Genova presso l'autore, a **Torino** presso **G. Torta, farmacia Centrale, via Roma, 2.** 559

PASTA E SCIROPPO DI LICHENE di MUNK farm. a Pont St-Esprit (Gard) guarigione certa del **REUMA** e irritazioni di petto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO
DI
LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO XI.
Nei bassi fondi... ed in altri siti.
(Seguito)

Non era più giovane, forse pareva già la quarantina; ma pareva tuttavia dotata d'una fiera bellezza; e vestiva anche con qualche gusto. La espressione dello sguardo era sopratutto rimarchevole, per la sua cupa vivacità. Una sola ruga le attraversava la fronte, come un solco prodotto da tutte le più acute percussioni della vita.

— Voi non sapete, — riprese animandosi; — che per cagione di quell'infame lui mi fu un palo di essere arrestata in piazza Castello! Perchè mi rincresceva di schiaffeggiare la mia cantante, egli così investitemi, solo, mentre uscivo dal pretorio, e mi venne dietro per un pezzo, dandomi ad alta voce tutti i nomi più infamanti ed osceni che gli venivano s

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

Peccato Mortale

DI

ANDREA THEURIET

Prima traduzione italiana.

— Dopo tutto, — egli si diceva girando nella via Nazionale come uno scolaretto in gabbia, — ella ha ragione, e tu sei matto di metterti in testa un simile amore! Che speri? Credi che quella donna onesta voglia compromettere la sua riputazione ed il suo riposo per lasciare a te il piacere di svolazzarle dattorno? Ella fu assai più savia di te non lasciandoti più fuorviare. Anche supponendo che non ami suo marito, ciò che è ancora da provarsi, ella ha troppo buon senso, troppa lealtà per frammettere nella sua vita un amore colpevole, ed è una fortuna per te... Rifletti un po' a ciò che avrebbe potuto accadere se, invece di incontrare una donna seria ed onesta tu avessi trovato una civetta romantica ed infiammabile! Che bella parte sarebbe stata la tua in quella casa in cui il signor Déglise t'accolse con cieca fiducia, e come sarebbe finita?... No, convinciti che la signora Marta è una creatura adorabile, cui non ha intenzione alcuna di mancare ai suoi doveri. Contentati di ammirare la sua bellezza a rispettosa distanza, e bada di non guardarla troppo per non essere tentato. Stacca da lei i tuoi pensieri e le tue aspirazioni, cerca altrove distrazioni che ti allontanino dal suo cammino, e fa di guarirti intanto che la ferita è ancora leggera...

Si coricò con quei savi pensieri e si addormentò di un sonno agitato. L'indomani mattina, mentre andava alla fabbrica, incontrò per istrada la signorina Huguet, che passava in un raggio di sole col naso all'insù ed i capelli biondi sparsi al vento. Gli occhi lucenti dell'operaia lanciarono a Paolo un'occhiata beffarda. Saltellando fra le chiazze d'acqua, ella rialzava le sottane e mostrava le gambe ben tornite. Paolo Lobligeois trovò nel visetto impertinente della direttrice una civetteria provocante, e si rimproverò di avere sdegnosamente posto fine alla relazione incominciata la sera della Trinità. La signorina Huguet era incontro un bocconcino appetitoso, e siccome la facilità colla quale avevano combinato il loro primo colloquio dimostrava sufficientemente a Paolo che non aveva a che fare con un'ingenua, egli decise, senza tanti scrupoli, di tentare di riconquistare la seducente Caterina.

Girò parecchie volte attorno al laboratorio delle ordritrici, sperando di trovare un'occasione d'attaccar discorso colla signorina Huguet; ma quella capricciosa donna sembrava darsi il gusto malizioso di evitarlo. Egli non osava fermarsi troppo nel laboratorio per non svegliare l'attenzione delle operaie; inoltre sapeva che la signora Déglise aveva l'occhio a tutto e temeva che quel suo andirivieni avesse a sembrare alla severa padrona strano ed ingiustificabile. D'altra parte, il tempo che s'era rifatto piovoso gli toglieva ogni speranza di incontrare Caterina, la sera, per i viali del canale. Era perciò assai imbarazzato, e quegli ostacoli imprevisti accrescevano, irritandolo, il suo capriccio.

Una mattina che s'era avventurato nell'orditoio, trasalì sentendo la voce di contralto della signora Déglise. Ebbe appena il tempo di ritirarsi precipitosamente in un angolo oscuro, e, mascherato dalla grossa armatura di un telaio, potè sfuggire agli sguardi della signora Marta. Questa dava appunto istruzioni alla direttrice.

— Le caselle del magazzino — ella diceva — sono in disordine; la merce ingombra i banchi; bisognerà che mettiate a posto tutto ciò per domani, Caterina. Io andrò a ricondurre mio padre a Villotte; approfitterete della mia assenza per passare il dopopranzo ad ordinare le pezze di tela nelle caselle. Conto su voi.

Ella uscì, e Paolo Lobligeois potè lasciare il suo nascondiglio. Gli ordini che la padrona aveva dati alla signorina Huguet fornivano al giovane l'occasione di riaccostarsi colla direttrice. Caterina sarebbe sola l'indomani per tutto il dopopranzo, e dovendosi assentare la signora Déglise, non avrischierebbero di essere disturbati. Per dire il vero, Paolo si vergognava dello spionaggio che gli aveva dato il modo di conoscere le intenzioni della signora Marta. Gli pareva di abusare della fiducia cagionatagli scegliendo per una simile scappata proprio la casa della donna che aveva giurato a se stesso di rispettare. Poi, siccome facilmente ci riesce di trovare una cattiva ragione per legittimare un'azione perversa, si scusò, come Tartufo, dicendosi che quella sua mala condotta era giustificata dalla purezza dell'intenzione. Che voleva egli? Dimenticare la signora Déglise; fuggire un amore proibito. Ora, il miglior modo di raggiungere il suo scopo non era forse quello di sostituire a quella passione nascente un amoreccio senza conseguenze?

L'indomani, verso le quattro, mentre egli lavorava nello studio a pian terreno, Caterina passò lentamente davanti alla finestra aperta, gettò uno sguardo ironico nell'interno, poi si diresse verso la scala del magazzino, che trovavasi di faccia. Due minuti dopo Paolo la vide ricomparire alla finestra del primo piano e sporgersi al di fuori per chiudere le persiane. Ella aveva un po' l'aria di prendersi beffe di lui e ciò gli tolse ogni scrupolo. La palazzina abitata dai signori Déglise, colle finestre chiuse, pareva dormisse. I signori Déglise, partiti per Villotte dopo colazione, non dovevano probabilmente rientrare che verso le sei. Gli operai erano usciti allora per far merenda ed i laboratori erano vuoti. Paolo preso un pacco di lettere per giustificare la sua entrata, e salì al magazzino.

Quando ebbe aperto dolcemente la porta, e dalla prima non distinse nulla, abbagliato com'era dal passaggio repentino dalla gran luce alla semioscurità. Le persiane ermeticamente chiuse lasciavano completamente nell'ombra le profondità della camera, più lunga che larga, nella quale regnava fitto e tenace l'odore della colla in cui i tessitori bagnano la trama. Paolo finì per iscoprire, ritta sopra uno dei banchi, Caterina, che stava ripiegando alcuni scampoli di tela nella cassetta. Al rumore della porta, che Paolo richiudeva, la giovane volse la testa e guardò arditamente il giovane cercando.

— Se è la signora Déglise che cercate, — ella disse con voce aspra, — non è qui, ve ne avverto.

— Lo so, — egli rispose avvicinandosi al banco; — non è per quello che sono venuto, desiderava vedervi e discorrere un poco con voi.

Ella s'era rimessa al lavoro e cantarellava ironicamente senza darsi la pena di rispondergli.

Un po' piccato da quella accoglienza indifferente, Paolo s'era appoggiato coi gomiti sulla tavola del banco e colla dita batteva il tempo sul legno incerato, guardando Caterina dal sotto in su. Ella era vestita semplicemente, ma con gusto. L'abito in percallo chiaro, corto, lasciava scoperti fino alle caviglie i suoi piccoli piedi calzati da stivaletti in seta nera. Quando ella alzava le braccia o si allungava per arrivare alla casella più elevata, quell'attitudine faceva valere l'eleganza della sua persona e metteva in rilievo le forme dei fianchi e i contorni del busto. In quell'andirivieni sul banco, l'orlo della sottana rasentava ogni tanto le mani e i capelli del giovane.

— Non mi rispondete? — egli riprese; — siete offesa?

— Non mi piacciono le persone capricciose.

— Capriccioso io? Vedete bene che non è vero poichè non ho potuto resistere al desiderio di vedervi.

— Ah! sì? Ebbene, mi volete dire da quanto tempo la Trinità è passata?

— Mah! saranno otto giorni domani...

— E no avete impiegato sette a decidervi. — Avete avuto tempo a riflettere!

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sigra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTO," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **B. Bacher**, 3, p. Carlo Felice; **Toria**, via Roma, 2; **Torelli**, via Roma, 11.

L. Caprile costruisce la fabbrica di pesi, pompe e macchine gassose della Ditta *Deker e C.*, via Ruiva, n. 6. 513

PER compere, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo *Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, N. 2, Torino.

Da vendere macchine e diversi pezzi sciolti usati una verniciatrice, — Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 0542

Da vendere una bussola in legno e vetri smerigliati con scritta, per ufficio. Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Da vendere

Cascina in territorio di **Montaldo Torinese**, composta di casa civile e rustica, aia, giardino, vigna e beni aratori, di un'estensione di giornate 10 circa, in buone condizioni. Rivolgersi al notaio Carlo EMILIO via Sant'Agostino, 23. C 518

Un alloggio di sette camere, con gas, cucina e acqua potabile, cantina, *d'affittare al presente*, corso S. Martino, 2, piano 3°. 551

D'affittare

al prossimo ottobre primi d'aprile, di luglio o d'ottobre prossimi venturi:

Scuderie

per cavalli di borghesi ad uso particolare civile, ad una, due o tre piazze, dell'ampiezza ognuna di non meno di m. 1,85 di lato, a piacimento dell'acquirente, con rimesse e locali adatti nel cortile;

Alloggio

di sette camere ed oltre due soppalchi e tre stanzette esposizione, cioè di fornace, mezzogiorno e ponente.

Dirigersi dal portinaio di via Santa Teresa, 19. 200

D'affittare al presente

in via Passalacqua, 2,

Piccolo alloggio di 3 camere negli ammezzati.

Una bottega.

Negozio via Po

da rimettersi al presente o per il 1° aprile. Ritiro facilissimo e vetrine L. 1200. Rivolgersi V. BATTAGLIA, via S. Massimo, 5. C 502

Polvere Enantica

composta con atomi d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2 25, per 100 litri L. 4. Basta sciogliere per ottenere un doppio prodotto nelle uve o vinaccie. — Per piccole quantità aggiungere cent. 50 in più. Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 10. 7

Rugo! **Polvere di Cipro** per la migliore polvere da guerra e da sparo. Aderisce perfettamente e rende la carnagione giovanile, morbida e tersa. — Dep. in Torino presso *Ricevuto Bacher* parfumeur, via Carlo Felice, 4; *D. Mondo* e *Torelli-Bonino*, 13, via Roma. 514

Malattie della Pelle

Scrofole, Erpeti, Impetigini, Ulceri, Vizi del Sangue

Le Solo Vere

PILLOLE DEPURATIVE IODURATE del D' GIBERT

sono il migliore e più piacevole, il più attivo ed il più economico dei depurativi conosciuti.

Diffidare delle Contraffazioni, ed esigere sempre *le firme Gibert e Comp.*, e il bollo (stampato in turchino) del Governo Francese.

Parigi, Fils DOUTHORY, DESLAURIERS Successeur et vedi principali Farmacie e Droghieri.

Torino: S. TORTA 2, via Roma 24

Trasferimento.

L'antico Gabinetto *Medico-Magnetico* della Sonnambula **Carolina Filippa** venne trasferito in Torino, via S. Tommaso, 25, piano 2°, ove continuerà tutti i giorni a dare consulti sopra qualunque malattia e curarla. 105

25 — Via S. Tommaso — 25.

Denti finti

via S. Massimo, 7. 155

SORDITÀ.

L'Olio acustico di Glava, del *Dr Stuart di Londra*, guarisce radicalmente le sordità e tutte le malattie d'orecchio. Brevettato dal Governo inglese. Di chiavato ottimo e sicuro dal cav. dott. Bastellini, primario all'Ospedale Maggiore di Milano specialista consulente delle malattie dell'orecchio. — L. 3 50 al flacone (per una cura) con istruzione, franco di porto, dai concessionari **Bertelli e C.**, farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6. *Depositario farmacia del Regio.* — In **Torino**, da **Toria**, *Turbiglio, Giordano e S. Prato*; **Ivrea**, *Pasquini*. 45

MALATTIE SEGRETE

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

Del D' CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un esatto benessere.

Esigere il flacone quadrato (modello depositato), la segnatura del D' CHURCHILL e l'etichetta-marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 6 il flacone in Francia.

Depositi presso:

A. Manzoni e C., Milano
Binimbergui, Roma.
Kernot, Napoli.
Roberts e C., Firenze.

73

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giaudole, flatulenze, diarrea, coliche, bachi, vermi, microbi, gonfiamento, stiramenti di cuore, palpitazioni, rombo d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, calcoli, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, *39 anni di invariabile successo.*

Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; dei dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelnuovi; del notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo esperava da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio tanto efficace di questo ai miei malori. Not. PIETRO PORCHEDDU presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 78,[illegible]. — Possombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva tante tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, stavi ogni maiore, ritornandogli l'appetito, ecc. la forza perduta.

GIUSEPPE [illegible]

Cura N. 40,862. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 66,260. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni

Cura N. 66,522. — Il signor Redlwin, da esternazione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù

Cura N. 65,184. — Pramotto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, in mi sento, insomma, ringiovanito, o credico, resilesse, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e [illegible] la memoria.

D. P. CASTELLI, Parroco, in Tool, ed Arciprete di Pramotto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869. — In seguito a febbre malariche caddi in stato di completo deperimento, sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che cominciato avvei la [illegible]ezza di quali anni con quella [illegible] vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il migliore nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole 1/4 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Costa, Paissa e Oliveri**, piazza S. Carlo, 8, e via Barbaroux, 7, **G. Achino**, piazza S. Carlo, **Ballocco e C., De Bernacchi e Ighio, Gilino e C.**, di **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 63

Terno e Quaterno infallibile. La mia regola, che già diede moltissimi e vincite: la ruota terna a Napoli 29 88 79 84, il terno a Milano 15 43 81, altro terno 33 47 78 a Milano, ho trovato altro terno per Torino e una quaterna infallibile per Milano. — Si regalano L. 1000 di assicurazione. — Vincite sono ogni estrazione. Tutti possono vincere L. 500,000.

Prezzo d'un trimestre del giornaletto L. 10. — 5 m. e supplemento L. 18. — Si spedisce ogni lunedì in busta chiusa. — Dirigere l'importo d'un bollo postale e la lettera raccomandata al *Direttore del Giornale* **La Rendita Settimanale. Milano.** Botteghe, 6. — La regola costa L. 20. C 550

L'ORIENTE ANTARES

Olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname.

GRANDE DEPOSITO di Legnami del Tirolo e d'America

da lavoro e costruzione

delle migliori provenienze e stagionati

Il primo fondatosi a Torino.

Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza

Badare all'indirizzo:

NATALE LANGE - via Juvara, 16

di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO. 92

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci

Specialità di TELA IDROFUGA per tende e coperteni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coprire di tetto e baracche di legno.

Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.

Torce a vento.

Via Nizza, 107 FERRINO CESARE Torino **Via Nizza, 107.** 21

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparato dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Refreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritto dai medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e lo sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutti i principali FARMACISTI e L. 5, 10 la Bott. e 2 la mezza, e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli. 60

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Venne aggiudicata l'impresa triennale, **divisa in due lotti**, della *manutenzione, spicciatura e innaffiamento del suolo pubblico urbano*, mediante il ribasso offerto: **pel 1° lotto** detto **di levante**, di L. **11 15 0/0** sull'importo calcolato in L. **70,000**, che perciò si realizza a L. **6 ,195**; e **pel 2° lotto** detto **di ponente**, di L. **11 40 0/0** sull'importo, calcolato in L. **80,000**, che si ridusse a L. **70,880**.

I **fatali** scadono alle ore **11** *antimeridiane di giovedì*, **18** *febbraio* 1886.

Una Macchina a vapore inglese

[illegible]milana, della forza di 25 cavalli, da scarico, via Assietta, 1, Torino 93

Vino & Sciroppo Dusart.

AL LATTOFOSFATO DI CALCE

L'esperienza dei più celebri medici del mondo ha provato che il lattofosfato di calce sotto la forma solubile, tal quale trovasi nel Vino e nello Sciroppo di Dusart, è in ogni periodo della vita, il miglior ricostituente del corpo umano.

Durante la gravidanza facilita lo sviluppo del feto e previene i vomiti ed altri accidenti della gestazione. Arricchisce il latte delle balie ed impedisce le coliche e le diarree dei lattanti. Lo sviluppo dei denti si compie senza dolori e senza convulsioni. I fanciulli pallidi, linfatici, colle carni avvizzite, colle gambe curve o contraffatte, sono di rachitismo, con glandole intorno al collo, troveranno sempre nel lattofosfato di calce un rimedio d'un'efficacia importuna.

Nè minore gli è la sua azione riparatrice e ricostituente presso gli adulti anemici, che soffrono di cattive digestioni, e che sono indeboliti dall'età, dal lavoro o dagli eccessi.

Il suo uso è prezioso pei tisici, perchè trae seco la cicatrizzazione dei tubercoli del polmone, e mantiene le forze dell'ammalato favorendone la nutrizione. Riassumendo, il Vino e lo Sciroppo di Dusart eccitano l'appetito, regolano la nutrizione in un modo completo, e assicurano la formazione regolare delle ossa, dei muscoli e del sangue.

VINO: L. 4.25. — SCIROPPO: L. 3.50.

DUSART, Farmacista, 8, Rue Vivienne, a Parigi

E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

In **Torino**, *D. Mondo*; Farm. *G. Toria*, *S. Prato*, *Turisco*. 450

Le persone affette dal

VERME SOLITARIO

guariscono **radicalmente** da questo doloroso incomodo in **una sola ora, senza alcun disturbo**, med. cav. il

TENIFUGO VIOLANI dal Chim.-Farm. **G. Violani**, via Ost[illegible], n. 1, *Milano*. — Rimedio, in dose [illegible] non ripugnante a prendersi, di pronta e sicura efficacia anche nei casi ribelli ad altri sistemi di cura. — Si spedisce *franco*. Unire richiesta. Ogni scatola contenente il più recenti certificati medici. — Prezzo del flacone L. 4 50 Franco nel Regno L. 5. Vendita in **Torino** nella Farmacia Centrale **G. Toria**, via Roma, 2. 56

Anticolerica.

Daremo domani le soluzioni.

Indovinate.

N. **1048** — Sciarada.

Perchè il mio *primo* in *due*,
Della *terza* il cuore,
Recar sovente non de' poter?
Pensa, mio *intero*, trovar il filo
La chiave fatale del mio mister.

Ada.

N. **1049** — Anagramma.

Dell'uomo inver malattia triste!
Senza questa l'uomo non esiste.

Carosio.

N. **1050** — Monoverbo.

COSETTI

Pol'nel.

Piccola posta.

(2 febbraio)

Mimosa. — Nè lacrimi, nè scioan le sue lettere, anzi ci facciano graditissime — continui. — E lecito sapere a quali?... Grazie dei giuochi.

Colombo. — Benvenuta la candida messaggera di pace. Fra i fiori e le stelle, fra la terra ed il cielo alleggi il tuo spirito e ci renda care cose la vita... sull'ecletrica.

Foglia di rosa. — Si vede che è foglia di rosa di serra, perchè la sua risposta non è... abbastanza fredda.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 5 febbraio — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le basse pressioni coprono oggi il sud d'Europa; il loro centro è in Sardegna (755 mm.). Il barometro rimane elevatissimo sulla Bretagna (770 mm. a Brest) ed in Russia (758 mm. a Mosca). Un abbassamento barometrico di 4 mm. è avvenuto in Irlanda, ed il vento di SE. soffia forte a Valentia; una depressione passa dunque al largo delle isole britanniche. La temperatura si abbasserà dovunque, eccetto in Irlanda e nella Scozia. Il termometro raggiunge stamane — 3° a Mosca, 0° a Parigi e Torino, + 4° a Roma.

Italia — 5 febbraio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore nevo e pioggia [illegible] d'Italia con venti freschi a forti settentrionali. Piogge al sud, nevi ai monti. Stamane venti freschi settentrionali nell'Italia superiore, cielo coperto e nuvoloso, venti varii e cielo coperto nell'Italia inferiore.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 5 corr.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	— 2.0	— 3.0	Madrid	+12.0	+ 1.2
Arcangelo	+ 1.0	— 4.0	Lisbona	+14.0	+ 7.0
Christiansund	0.0	— 3.0	Trieste	+ 7.0	+ 1.0
Copenaghen	+ 1.0	— 2.0	Venezia	+ 7.0	+ 1.3
Valenza	+10.5	+ 2.2	Milano	+ 7.7	+ 0.6
Yarmouth	+ 4.4	— 0.6	Torino	+ 3.9	+ 0.1
Bruxelles	+ 1.2	+ 0.2	Moncalieri	+ 2.2	— 1.2
Amburgo	0.0	— 3.0	Genova	+ 7.0	+ 4.1
Cassel	+ 1.0	— 3.0	Firenze	+ 8.0	+ 2.7
Breslavia	0.0	— 3.0	Roma	+ 9.6	+ 3.8
Cracovia			Napoli	+11.5	+ 4.2
Parmanstadt	+ 2.0	— 7.0	Cagliari	+13.0	+ 6.3
Vienna	— 2.0	— 5.0	Palermo	+18.1	+ 6.3
Berna	+ 1.0	— 4.0	Monaco	+11.7	+ 4.4
Parigi	+ 4.1	— 1.3	Costantinopoli	+ 7.0	+ 4.0
Bordeaux	+ 8.2	0.0	Algeri	+18.0	+ 8.0
Lione	+ 5.7	— 1.2	Tunisi	+21.0	+10.0
Nizza	+ 9.0	+ 2.0	Biskra	+19.0	+ 2.0

Pel P. F. DENZA, TOSETTI.

OSSERVATORIO DI TORINO. 7 febbraio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 736.4 — 3 pom. 739.7 — 9 pom. 744.6

Temperatura centesima ai Nord in gradi centesimali:
—2.5 — +3.2 — +0.5

Tensione del vapore in millimetri:
2.7 — 2.8 — 2.9

Umidità relativa in centesimi:
93 — 87 — 80

Vento: SW d. — calma — calma

Stato atmosferico:
sereno — coperto — q. a.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. —8.5, mass. +3.6.

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dell'8: —0.5.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 9 febbraio 1886.

Nascere del *Sole* 7,33 — Meridiano 0,33 — Tramonto 5,30.
Nascere della *Luna* 9,57 matt. — Meridiano 4,25 sera. — Tramonto 11 3 sera. — Giorno della Luna 6?

Gazzettino degli affari.

APPALTO. — Il 23 febbraio, alla Direzione del Genio militare, in Torino, via San Francesco da Paola N. 7, avrà luogo l'appalto di lavori diversi pel territorio di Bardonecchia, ascendenti a L. 88,000 da eseguirsi in 150 giorni. Le condizioni sono visibili alla Direzione stessa. Deposito L. 10,000.

ID. — Il 13 febbraio, al Municipio di Aosta, appalto delle opere a forniture per un pubblico Ammazzatoio, sulla spesa presuntiva di L. 29,700.

ID. — Il 16 febbraio, presso il Municipio di Torino, sendone i fatali pel ribasso del ventesimo sull'appalto della sistemazione, selciatura e mantenzione del suolo pubblico urbano, aggiudicato quanto al primo lotto, detto di levante, per L. 62,195; quanto al secondo lotto, di ponente, per L. 70,880.

ID. — Il di 8 febbraio, negli Uffizi della Provincia, Torino, piazza Castello, N. 9, secondo esperimento d'appalto per la manutenzione del primo tronco della strada provinciale Leyni-Foglizzo per S. Benigno, tronco compreso fra Leyni e S. Benigno, sulla base di L. 3003 90 annue. Deposito L. 570.

ID. — Il 18 febbraio, negli Uffizi della Provincia, piazza Castello, N. 9, Torino, primo esperimento per l'appalto dell'affittamento per nove anni del taglio delle ceppaie esistenti sullo spazio della strada provinciale Pinerolo-Susa, sulla base di L. 150 annue. Deposito L. 30.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ. — Il signor Bartolomeo Tommaso, pei figli nati e nascituri, ha accettato, col beneficio d'inventario, l'eredità lasciata da Tommaso Margherita.

ID. — La signora Angela Allocatti ha accettato, col beneficio d'inventario, l'eredità lasciata da sua madre Margherita Allocatti nata Barberis.

ID. — Il signor avv. Devecchi, quale procuratore del comm. Cesare Pavoni, presidente dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata, a Genova, ha accettato, per la ricevuta Adele Panici, col beneficio d'inventario, il legato lasciato dall'avv. Vill. Morelli.

ID. — Alberti Domenica ved. Vigna, di Villanova Canavese, accettò, col beneficio d'inventario, per sè e pei figli minori, l'eredità lasciata da Vigna Domenico, suo marito.

SCIOGLIMENTO. — Il 16 gennaio è stata sciolta la Società commerciale in Torino sotto la ditta Giacomo Macario e figlio. Liquidatore Antonio Macario che può continuare l'esercizio mantenendo il nome di Giacomo Macario, nell'esclusivo suo interesse.

ID. — Il 23 gennaio a Chieri si è sciolta la Società fra Molinone Giovanni e Rimalli Alberto. Liquidatore avvocato Luigi Giordano.

ID. — Del 1° gennaio la ditta Brunelli e Gatti di Torino si è sciolta.

COSTITUZIONE. — Fra i signori Filippo Biancotti, Annibale Brunelli, Umberto Vittorio Gatti e Pier Francesco Gatti, si è costituita in Torino una Società sotto la ditta Biancotti Filippo e C. per la fabbricazione e vendita di vini nazionali ed esteri. Fondo od amministrazione di Biancotti e Brunelli, capitale L. 40,000, durata anni cinque

COMMERCIO

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 5 febbraio.

La situazione rimane la stessa, e se dovessimo giudicare un cambiamento, questo sarebbe piuttosto in bene che in male. Si ebbe infatti una discreta domanda durante tutta la settimana, e se gli affari non furono più importanti bisogna attribuirlo soprattutto alle difficoltà di consolidare ribassi e compratori. La fabbrica lavora, ha dei bisogni; sappiamo che in questi giorni è visitata da numerosi compratori di stoffe, e tutto lascia prevedere che fra non molto avremo un nuovo movimento negli affari. Intanto è bene notare che l'opinione generale è convinta che i prezzi debbano aumentare ancora terreno prima della campagna nuova. I fabbricanti hanno accettato il rialzo, ed i compratori delle stoffe cominciano ad uniformarsi al nuovo stato di cose.

Come già avemmo occasione di annunziare, la moda ritorna a poco a poco alle belle stoffe nere di pura seta, ed infatti considerevoli ordini vennero dati in questi ultimi giorni specialmente per Parigi.

L'articolo Piemonte è quello che maggiormente ne deve approfittare.

CARMAGNOLA, 3 febbraio. — Sui mercati Frumento L. 16 47 — 180 Segala 10 83 — 30 Avena 6 66 — 220 Meliga 9 53 — 150 Riso 24 48 — 400 mir. Patate 1 05 — 6000 Castagne fresche 0 00 — 6000 Castagne secche 1 10 — 20 Scal. e manzi 1ª qual. 7 60 — 90 Id. 2ª q. 6 50 — 35 Vitelli 1ª qual. 7 90 — 180 Id. 2ª qual. 6 90 — 220 Giovenche 5 50 — 00 Maiali 0 00 — 90 Maiali da latte per capo 16 00 — 2000 mir. Canape greggia 6 50 — 300 Id. lavorata (ristà) 14 50 — 000 Seme di canapa 0 00 — 600 Cordame 2 00 — 430 Olio d'oliva 16 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 40 Ballirre 1ª qualità 2ª 00 — 90 Id. 2ª qualità 1ª 00 — 000 Uva 00 00 — 1800 Doss. cova 0 65.

Tasse del pane e della carne dal 4 al 10 febbraio.

Ordinali 1ª qualità al chil. L. 0 51 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto. 0 31 — Pane fino eccedente il peso di un etto. 0 29 — Id. Casalingo 0 26 — Id. bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 81 — Id. id. 2ª q. 1 61 — Id. di bue e manzi 1 21 — Id. maggia e giovenche 0 83 — Id. vacche 0 70.

FOSSANO, 3 febbraio. — Pane comune, cent. 31 — Fino di granita 37 — Grisino 40 — Brune 24 — Pasta di Genova 60 — di semola 53 — di mezza semola 46 — ordinario 31.

Frumento L. 17 61 — Barbariato 00 00 — Segale 12 04 — Meliga 9 40 — Miglio 10 93 — Formentone 7 24 — Fave 12 44 — Avena 7 10 — Fagiuoli 18 69 — Riso 23 71 — Castagne fresche 3 00 — Castagne secche 1 90 — Vitelli 7 77.

MILANO, 3 febbraio. — Frumento contrasto vendita da L. 21 50 a 22 50 — Id. nostr. nuovo da 00 00 a 00 00 — Id. da 00 00 a 00 00 — Granoturco contr. da 13 50 a 13 70 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nuova da 14 00 a 15 50 — Riso nos. da 28 00 a 36 00 — Id. paresine da 36 50 a 38 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Id. nuova da 17 25 a 18 25.

Singolarissima nota. — Torino, 6 febbraio.

Società in accomandita A. Bertolio e C.			Condizione cotaro delle Sete in Torino Il Direttore G. Giovanni.		
Qualità	Coll.	Peso	Qualità	Coll.	Peso
Organzino	23	1737 17	Organzino	2	132 76
Trame	1	64 36	Trame	—	— —
Greggia	10	878 47	Greggia	1	98 50
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	1	31 25
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	34	2709 —	Totale	4	262 51
Id. nel mese	142	13193 29	Id. nel mese	24	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.